



# Cammino delle Dolomiti genuine

*cane bagaglio solo il cuore*





Falzadre



Canale d'Agordo



Vallada Agordina



Cencenighe Agordino



San Tomaso Agordino

Foto di copertina: località Ciamp, San Tomaso Agordino

80 | 6 | 7 | 42 | 2

Km  
percorsi

Giorni di  
cammino

Posti  
tappa

Punti di  
interesse

Sistemi  
UNESCO  
attraversati

[www.falcadedolomiti.it](http://www.falcadedolomiti.it)

► Un itinerario nel cuore delle Dolomiti patrimonio dell'umanità.

L'Agordino è una vallata posta al centro delle più belle montagne del mondo, celebrate dall'Unesco per le sue **unicità geologiche e per il rapporto che l'uomo ha costruito con il territorio alpino**, adattandosi all'ambiente e abitandolo con le sue coltivazioni e architetture.

► Il cammino delle Dolomiti Genuine tocca i villaggi d'alta quota e gli angoli più nascosti e affascinanti con **l'intento di portare i camminatori sui luoghi più autentici, attraverso i sentieri dei contadini, le mulattiere e le strade silvo-pastorali per vivere a pieno l'atmosfera autentica della montagna**, soggiornando nei borghi più alti o nelle abitazioni delle ospitalità diffuse che faranno sentire il camminatore come a casa.

► Il servizio Sherabus assicura il trasporto bagagli da una tappa all'altra, permettendo di viaggiare leggeri, portando come bagaglio solo il cuore in cui custodire le bellezze delle Dolomiti.



L'Agordino (fino ad Alleghe) e Zoldo, in passato Pievi e Capitanati, sono comunità di vallata bellunesi, storicamente appartenenti alla Diocesi di Belluno-Feltre ed alla Magnifica Comunità di Cividale del Friuli.

Linguisticamente queste zone sono sempre state classificate di transizione dal ladino al veneto, con tratti di maggiore arcaicità riscontrabili nelle parlate agordine centro-settentrionali e zoldane, rispetto alle agordine meridionali.

# Progetto sentieri di fondovalle

Nell'estate 2021 si è concluso l'importante lavoro di tabellazione dei sentieri di fondovalle della Valle del Biois che permette di avere una cartellonistica omogenea e precisa nei tre Comuni di Falcade, Canale d'Agordo, Vallada Agordina, Cencenighe Agordino e San Tomaso Agordino.

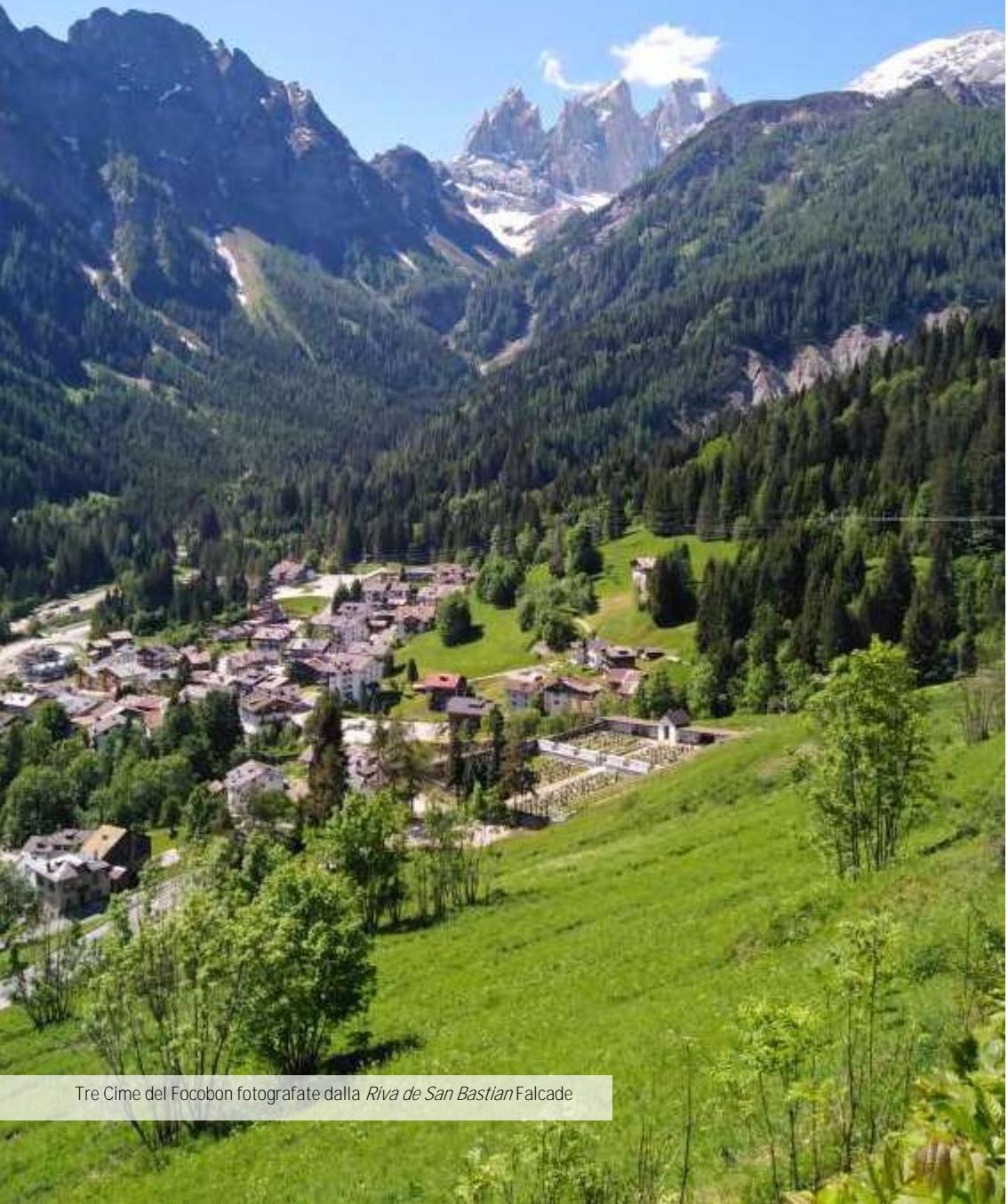
Attraversando la vallata del Biois si potranno percorrere i panoramici sentieri, utilizzati anticamente per collegare le frazioni, seguendo le indicazioni contraddistinte da segnaletica di colore giallo che riporta, oltre al nome della località da raggiungere, anche la versione in lingua ladina e i tempi di percorrenza.

Il prezioso lavoro di installazione delle tabelle e di manutenzione dei sentieri è stato reso possibile grazie all'impegno di tante associazioni di volontariato che mantengono vivo il territorio.



# Indice

- Informazioni generali
  - Le tappe
    - n. 1 Gares - Marmolada
    - n. 2 Marmolada - Caviola
    - n. 3 Giro ad anello del Col di Frena
    - n. 4 Caviola - San Tomaso
    - n. 5 San Tomaso - Sasso Bianco (facoltativa)
    - n. 6 San Tomaso - Cencenighe
  - Sherpa Bus
  - Altri contatti utili
  - Punti di interesse
- 
- 
- 
- 
- 



Tre Cime del Focobon fotografate dalla *Riva de San Bastian* Falcade

# Informazioni generali

IL PREZZO DEL PACCHETTO COMPRENDE:

- Pernottamento e prima colazione nelle varie strutture
- Assicurazione
- La guida del cammino delle Dolomiti Genuine
- Cartine dell'itinerario e sentieristica varia
- Servizio trasferimento bagagli

NON COMPRENDE:

- Pranzi e/o cene presso le varie strutture od eventuale preparazione del pranzo al sacco da farsi preparare su richiesta presso le varie strutture.
- Ingressi e/o eventuali guide presso i vari punti di interesse.

ORARIO DI PARTENZA CONSIGLIATO PER LE VARIE TAPPE:

entro le 08:00 – 08:30

PERIODI SUGGERITI:

- 1 settembre – 20 dicembre
- 1 marzo – 30 giugno

Per informazioni:

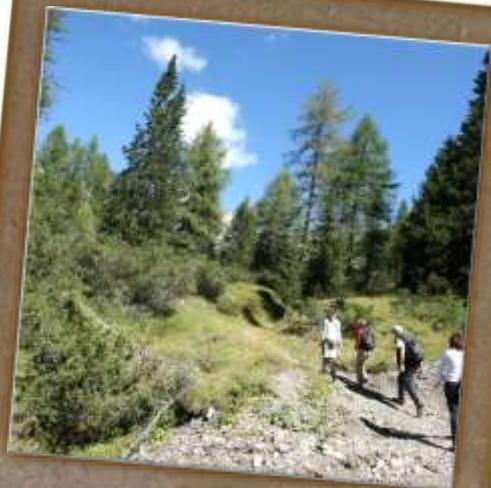
**PROMOFALCADE DOLOMITI**

+39 334 7230117

[info@falcadedolomiti.it](mailto:info@falcadedolomiti.it)

  
**FALCADE**  
Dolomiti

**ALPINE  
PEARLS**  
scandinavian style sport





*giorno 1*  
**GARES**  
**MARMOLADA**



Mulattiera verso la frazione di Villotta Falcade

## Tappa n. 1 GARES - MARMOLADA

Dalla sommità della valle di Gares si percorrono in leggera discesa i 7 km di valle fino a raggiungere Canale d'Agordo, paese natale del Beato Papa Luciani,. Da qui si prosegue per un bel sentiero nel bosco lungo l'antica strada Cavallera che costeggia il torrente Biois per 5 km fino a giungere sulla Piana di Falcade, salotto verde della Valle.

Addentrandosi nel centro storico di Falcade si imbocca la Riva de San Bastian, l'antica mulattiera che collega il fondovalle con la borgata di Falcade Alto.

Si prosegue fino al villaggio di Somor e si imbocca il paesaggistico sentiero delle Coste che collega i paesi alti della Valle. Alla fine del sentiero, si giunge ai borghi di Canes e Tabiadon de Val, attraversando il ponte pedonae sul torrente Gavon si arriva al borgo di Marmolada e proseguendo quello di Sappade.

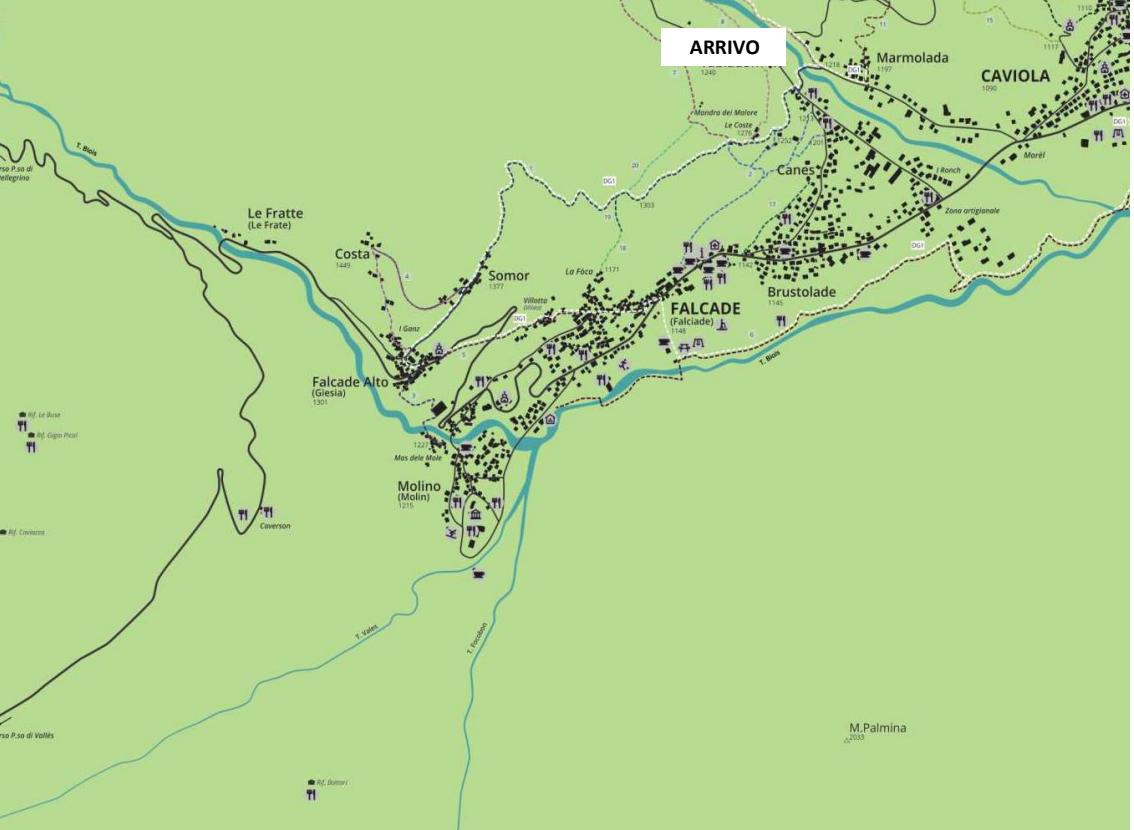


### Sentieri da seguire:

Nei pressi del laghetto di Gares, posto vicino a Capanna Cima Comelle, inizia la

- [n. C6 ciclabile Gares - Palafachina - Canale d'Agordo](#)  
poi da Piazza Papa Luciani si imbocca la via posta a fianco dell'edicola El Filò per proseguire sul sentiero contrassegnato come di natura e spiritualità per imboccare la
- [n. 6 ciclabile Falcade - Canale d'Agordo](#)  
arrivati sulla Piana di Falcade si attraversa il centro, salendo per via VII Alpini, a destra del negozio Artiganz, per arrivare in piazza Col de Rif e imboccare la
- [n. 5 riva de San Bastian](#)  
si giunge a Falcade Alto, a sinistra della fontana si sale per la mulattiera che porta alla fazione di Somor per imboccare il
- [n. 1 sentiero panoramico de Le Coste](#), alla fine del sentiero:
  - si attraversa il ponte sul torrente Gavon in direzione di Marmolada, se ospitati presso l'Ospitalità Diffusa Borgate tra le Malghe (2 minuti).
  - si attraversa il ponte sul torrente Gavon e si prosegue in direzione di Sappade su strada asfaltata per circa 300 m e poi per sentiero n. 9 e 10 sino all'Agriturismo Piccola Baita, se qui alloggiati (20 minuti).
  - si prosegue per strada asfaltata in direzione di Falcade (10 minuti) sino all'Albergo

**ARRIVO**



**PARTENZA**



# Tappa n. 1

## GARES - MARMOLADA

SEGUIRE IL TRATTO TRATTEGGIATO  
IN BIANCO LUNGO I PERCORSI:



### CANALE D'AGORDO

- C6 Ciclabile Gares - Falafachina - **Canale d'Ag**

### FALCADE

- 6 Ciclabile Falcade - **Canale d'Ag.** - Cencenighe
- 5 Falcade - Villotta - Falcade Alto
- 1 Panoramica Le Coste - Somor - Falcade Alto

### LEGENDA SIMBOLI

- Info turismo
- Chiesa
- Museo
- Area Pic Nic
- Casa Natale Papa Luciani
- Impianti sci alpino
- Impianti sci nordico
- Ambulatori medici
- Parco Giochi
- Campo da calcio
- Segheria
- Prima lattaria cooperativa d'Italia - 1872
- Bar/gelaterie/pasticcerie
- Ristoranti/pizzerie/punti di ristoro



# Informazioni utili

## DATI PRINCIPALI

- Partenza: Gares – 1381 m
- Arrivo: Marmolada – 1200 m
- Tempo di percorrenza: 3h30 senza soste
- Distanza: 17,3 km
- Dislivello in salita: 475 mt

## PUNTI DI INTERESSE

- Gares
- Canale d'Agordo
- Giardino della memoria
- Prima birreria d'Italia
- Prima latteria d'Italia
- Casa delle Regole
- Chiesa di San Giovanni Battista
- Museo e casa natale di Papa Luciani
- Via crucis
- Piana di Falcade
- Falcade
- chiesa di San Sebastiano
- Fontane monolitiche

## POSTI TAPPA PARTENZA

- Albergo Alle Codole  
Capanna Cima Comelle



## POSTI TAPPA ARRIVO

- Ospitalità diffusa Borgate tra le malghe
- Albergo Ombrettola
- Agriturismo Piccola Baita



Vedi in fondo alla guida



CONTATTI PER INFO SUI PUNTI DI INTERESSE

- Pro loco di Canale d'Agordo:** ☎ +39 0437 194 8001 - 📩 info@prolococanale.it
- Museo Albino Luciani: ☎ +39 0437 1948001 - 📩 info@fondazionepapaluciani.com
- Ufficio turistico di Falcade: ☎ +39 0437 599062 - 📩 info@prolococaviala.it

# Informazioni utili

## POSTI TAPPA

- **Albergo Alle Codole**

Canale d'Agordo (BL) Via XX agosto, 27 - ☎ +39 0437 590396 - 📩 info@allecodole.eu

- **Capanna Cima Comelle**

Canale d'Agordo (BL) Loc. Pian de Giare, 1 - ☎ +39 0437 60049 - 📩 capannacimacomelle@yahoo.it

- **Ospitalità diffusa Borgate tra le malghe** [www.borgatetralemalgne.it](http://www.borgatetralemalgne.it)

Falcade (BL) Loc. Marmolada, 6 - ☎ +39 370 3310566 - 📩 info@borgatetralemalgne.it

- **Albergo Ombrettola** [www.albergoombrettola.it](http://www.albergoombrettola.it)

Falcade (BL) Via Palù, 9 - ☎ +39 0437 599464 - 📩 info@albergoombrettola.it

- **Agriturismo Piccola Baita** [www.piccolabaita.net](http://www.piccolabaita.net)

Falcade (BL) Via Sappade, 19 - ☎ +39 0437 590491 - 📩 info@piccolabaita.net

## PUNTI DI INTERESSE

- **Cascade di Gares** - località Gares Canale d'Agordo

- **Casa natale di Papa Luciani** - Via Rividella, 8 Canale d'Agordo

- **Prima latteria e prima birreria d'Italia** - Via Roma, 24 Canale d'Agordo

- **Giardino della memoria** - Via Lotta Canale d'Agordo

- **Museo Papa Luciani e Chiesa di San Giovanni Battista** - Piazza Papa Luciani Canale d'Agordo

- **Via crucis di Papa Luciani** - Via Cavallera Canale d'Agordo

- **Piana di Falcade** - Centro di Falcade

- **Chiesa di San Sebastiano** - Piazza San Sebastiano, 1 Falcade Alto

- **Sentiero delle Coste** - da Frazione Somor Falcade

## PASTI

- La cena del giorno di arrivo e la colazione possono essere consumate presso Baita Cima Comelle oppure **I'hotel Le Codole o il Garnì Costa.**

- Il pranzo facoltativo per questa prima tappa può essere consumato presso il parco giochi di Caviola (paninoteca), ☎ +39 338794 4988 o presso **I'Aivaz**, ☎ +39 392 5564953 in zona Piana di Falcade, oppure al sacco, fatto preparare dalla struttura di partenza.

- La cena all'arrivo della prima tappa e la colazione prima della seconda tappa può essere consumata presso le strutture Albergo Ombrettola o Agriturismo Piccola Baita. Nel caso dell'Ospitalità Diffusa Borgate tra le Malghe saranno consumate presso la Piccola Baita.



*giorno 2*

# MARMOLADA CAVIOLA



Rifugio Baita dei Cacciatori ai piedi delle Cime d'Autù

## Tappa n. 2 MARMOLADA - CAVIOLA

Partenza del percorso attraverso il sentiero geologico contraddistinto dalla presenza di diverse bacheche esemplificative. Proseguimento dalla cascata delle Barezze verso la località di Meneghina. Proseguimento per il maso e la chiesetta di Jore da qui per il sentiero per i Casogn de le Vai si arriva a Sappade. Breve sosta su questo paese in posizione molto panoramica ed assoluta ove sono stati fatti dei recuperi ad uso abitativo di alcuni fienili molto ben riusciti. Pranzo con panini al sacco. Proseguimento per Tabiadon di Val – Cajada, con salita a Colmean.

Qui potrebbero esserci 2 possibilità:

- Proseguimento per la baita dei Cacciatori con cena e pernottamento (rifugio a 1751 m s.l.m., aggiungere al percorso 1h00)
- Trasferimento a piedi a Caviola presso l'hotel Felice per il soggiorno.



### Sentieri da seguire:

Partenza dall'imbocco del

- [sentiero n. 9](#) che da Marmolada porta alla cascata delle Barezze, questo percorso costituisce il primo tratto del sentiero geologico, che dalle Barezze prosegue sino a malga Bösch Brusà.

Al sentiero n. 9 si giunge:

- Se si è pernottato presso **l'Albergo Ombrettola** risalendo via Venezia e oltrepassando il ponte sul torrente Gavon, direzione Marmolada.
- Se invece si è pernottato presso **l'Ospitalità Diffusa Borgate tra le Malghe** a Marmolada il sentiero n. 9 è posto nelle vicinanze delle residenze (per la colazione si può raggiungere l'Agriturismo Piccola Baita seguendo il segnavia n. 10 lungo il sentiero geologico).
- Se si è soggiornato presso **l'Agriturismo Piccola Baita** si imbocca il sentiero n.10 e poi si prosegue per Valt e la cascata delle Barezze lungo il sentiero 9.

E' possibile percorrere il sentiero geologico anche durante la stagione invernale con una piccola deviazione: arrivati sulla strada asfaltata presso l'abitato di Valt, la si percorre risalendola sino alla località di Meneghina e da qui si raggiunge la cascata della Barezze per strada comunale.

Il sentiero geologico continua sino a malga Bòsch Brusà ma per proseguire lungo il Trekking delle Dolomiti Genuine, dalla cascata delle Barezze, si prosegue/torna verso Sappade; poco prima **dell'abitato si imbocca il sentiero per Jore**,

- [segnavia 12 e poi 13.](#)

Raggiunto questo maso con chiesetta in mezzo al bosco, si torna brevemente sui propri passi percorrendo il segnavia 13 per poi scendere in direzione Caviola e Cajada. Ad un bivio si imbocca il

- [sentiero 14 per Sappade](#) passando per i "Casogn de le Vai".

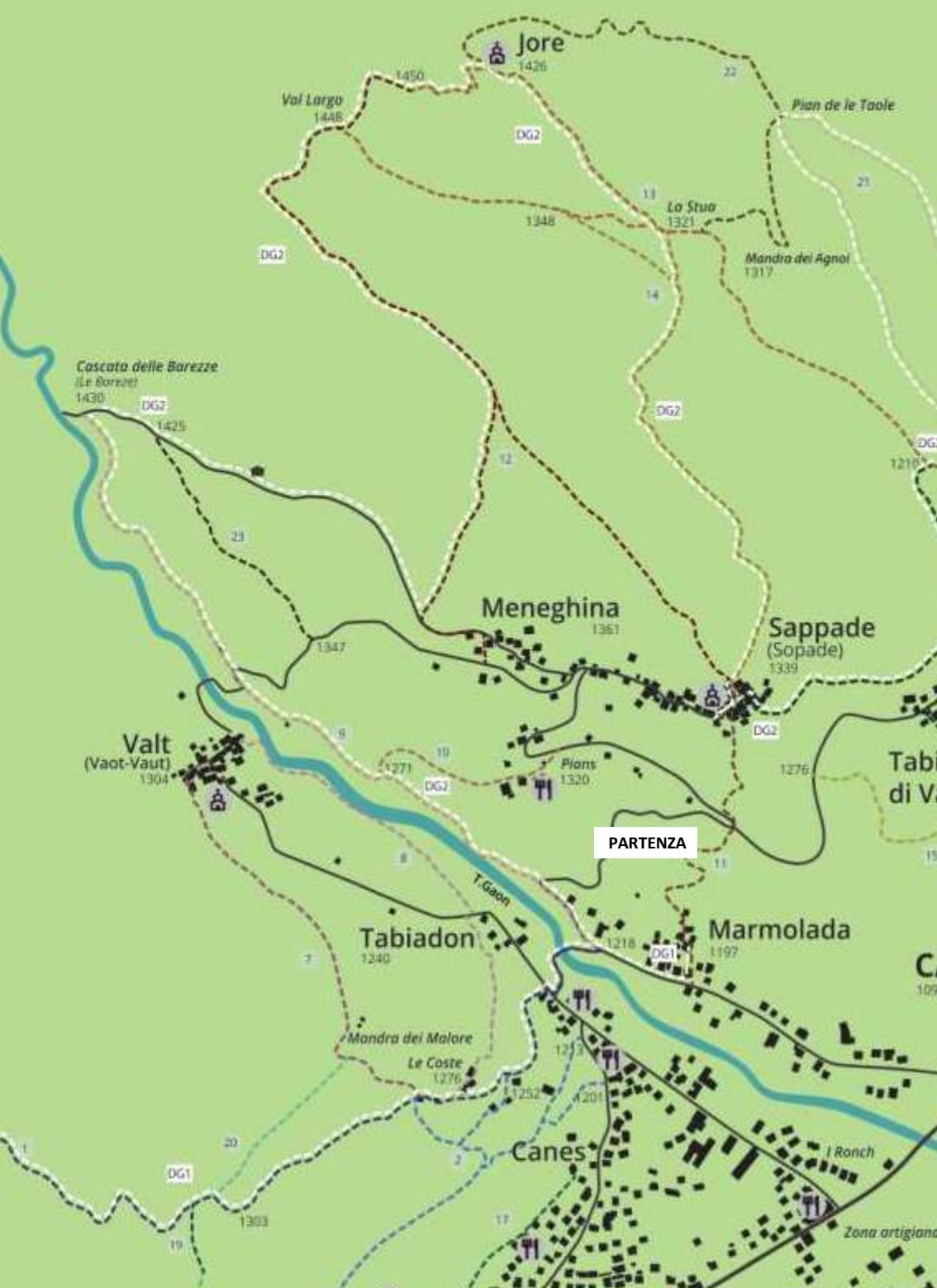
Giunti a Sappade si può godere di un bellissimo panorama sul fondovalle e cime circostanti pranzando al sacco o presso il vicino Agriturismo Piccola Baita lasciato poche ore prima.

- [Da Sappade per segnavia 16 si scende sino a raggiungere l'abitato di Pescosta e si prosegue per Cajada. Da Cajada si risale per il sentiero con:](#)
- [segnavia 21 sino a raggiungere l'abitato di Colmean \(piccolo bar consigliato, ristorante solo su prenotazione\). Qui ci sono 2 possibilità:](#)
  - Proseguimento per la baita dei Cacciatori con cena e pernottamento (rifugio a 1751 m s.l.m., aggiungere al percorso 1 ora). Tale alternativa è possibile da giugno ad ottobre compresi, periodo di apertura del rifugio.
  - **Trasferimento a piedi su strada asfaltata comunale all'abitato di Feder; attraversato il paese si scende a Caviola presso l'albergo Felice lungo**
- [segnavia C3.](#)





Antichi mestieri a Sappade



# Tappa n. 2

## MARMOLADA - CAVIOLA

Variante Dolomiti Genuine  
per Rif. Baia dei Cacciatori



SEGUIRE IL TRATTO TRATTEGGIATO

IN BIANCO LUNGO I PERCORSI

### FALCADE

- 9 Marmolada - Valt - Cascata delle Barezze
- 12 Meneghina - Jore
- 13 Jore - Cajada
- 14 Sappade - La Stua
- 16 Caviola - Tabiadon de Val
- 21 Cajada Colmean
- C3 Caviola - Feder

### LEGENDA SIMBOLI

- Info turismo
- Chiesa
- Museo
- Area Pic Nic
- Casa Natale Papa Luciani
- Impianti sci alpino
- Impianti sci nordico
- Ambulatori medici
- Parco Giochi
- Campo da calcio
- Segheria
- Prima lattaria cooperativa d'Italia - 1872
- Bar/gelaterie/pasticcerie
- Ristoranti/pizzerie/punti di ristoro



# Informazioni utili

DATI PRINCIPALI	PUNTI DI INTERESSE	POSTI TAPPA PARTENZA	POSTI TAPPA ARRIVO
▷ Partenza: Marmolada – 1200	14) Marmolada 15) Sentiero geologico	▷ 	▷ 
▷ Arrivo: Caviola – 1070 m	16) Maso di Jore 17) Sappade	Ospitalità diffusa Borgate tra le malghe	Hotel Felice
▷ Tempo di percorrenza: 5h00 senza soste	18) Capitello di Cajada 19) Rifugio Baita dei cacciatori	▷ 	
Per la deviazione alla Baita die Cacciatori aggiungere 1 ora per la salita	20) Museo latteria di Feder 21) Feder	Albergo Ombrettola	
▷ Distanza: 12,7 km	22) Caviola	▷ 	
▷ Dislivello: 425 mt in salita	23) Madonna della salute Vedi in fonda alla guida	Agriturismo Piccola Baita	



## CONTATTI PER INFO SUI PUNTI DI INTERESSE

- **Pro loco di Canale d'Agordo:** ☎ +39 0437 194 8001 - 📩 info@prolococanale.it
- Museo Albino Luciani: ☎ +39 0437 1948001 - 📩 info@fondazionepaluciani.com
- Ufficio turistico di Falcade: ☎ +39 0437 599062 - 📩 info@prolococaviola.it
- Museo latteria di Feder: ☎ +39 334 329 2191

# Informazioni utili

## POSTI TAPPA

- **Albergo Ombrettola** [www.albergoombrettola.it](http://www.albergoombrettola.it)

Falcade (BL) Via Palù, 9 - ☎ +39 0437 599464 - 📩 info@albergoombrettola.it

- **Agriturismo Piccola Baita** [www.piccolabaita.net](http://www.piccolabaita.net)

Falcade (BL) Via Sappade, 19 - ☎ +39 0437 590491 - 📩 info@piccolabaita.net

- **Ospitalità diffusa Borgate tra le malghe** [www.borgatetralemalgne.it](http://www.borgatetralemalgne.it)

Falcade (BL) Loc. Marmolada, 6 - ☎ +39 370 3310566 - 📩 info@borgatetralemalgne.it

- **Rifugio Baita dei cacciatori**

Falcade (BL) Via Fontane al sas, 1 - ☎ +39 335 168 6126 - 📩 baitadei.cacciatori@icloud.com

- **Albergo Felice**

Falcade (BL) Via Trento, 9 - ☎ +39 0437 501236 - 📩 hotel@albergofelice.it

## PUNTI DI INTERESSE

- Sentiero geologico - Via Marmolada, 162 - Falcade
- Maso di Jore - Località Jore - Falcade
- Capitello di Cajada - località Cajada - Falcade
- Museo latteria di Feder - Via Pavier, 3 - **Canale d'Agordo**
- Madonna della salute - Via Giovanni Marchiori, 22 - Falcade

## PASTI

- Il pranzo facoltativo per questa seconda tappa può essere consumato presso **l'Agriturismo Piccola Baita** di ritorno a Sappade dal maso di Jore (oppure al sacco opportunamente fatto preparare dalla struttura di partenza).
- La cena all'arrivo della seconda tappa e la colazione prima della terza tappa può essere consumata presso **l'hotel Felice** o Baita dei Cacciatori se si è optato per questa variante.

*giorno 3*

# GIRO DEL COL DI FRENA



Il villaggio di Carfon con Vallada Agordina sullo sfondo

## Tappa n. 3 GIRO DEL COL DI FRENA

Questa tappa inizia e finisce nello stesso punto, descrivendo un itinerario ad anello attorno al Col di Frena, il colle su cui sono poste le frazioni del Comune di Canale d'Agordo.

I villaggi di Carfon, Fregona, Feder e Vallada sono collegati da sentieri e mulattiere che erano le antiche strade di collegamento tra i borghi. Percorrendole, attraverso i boschi di conifere, si può respirare l'atmosfera di un tempo e ammirare le molteplici forme dell'architettura alpina.

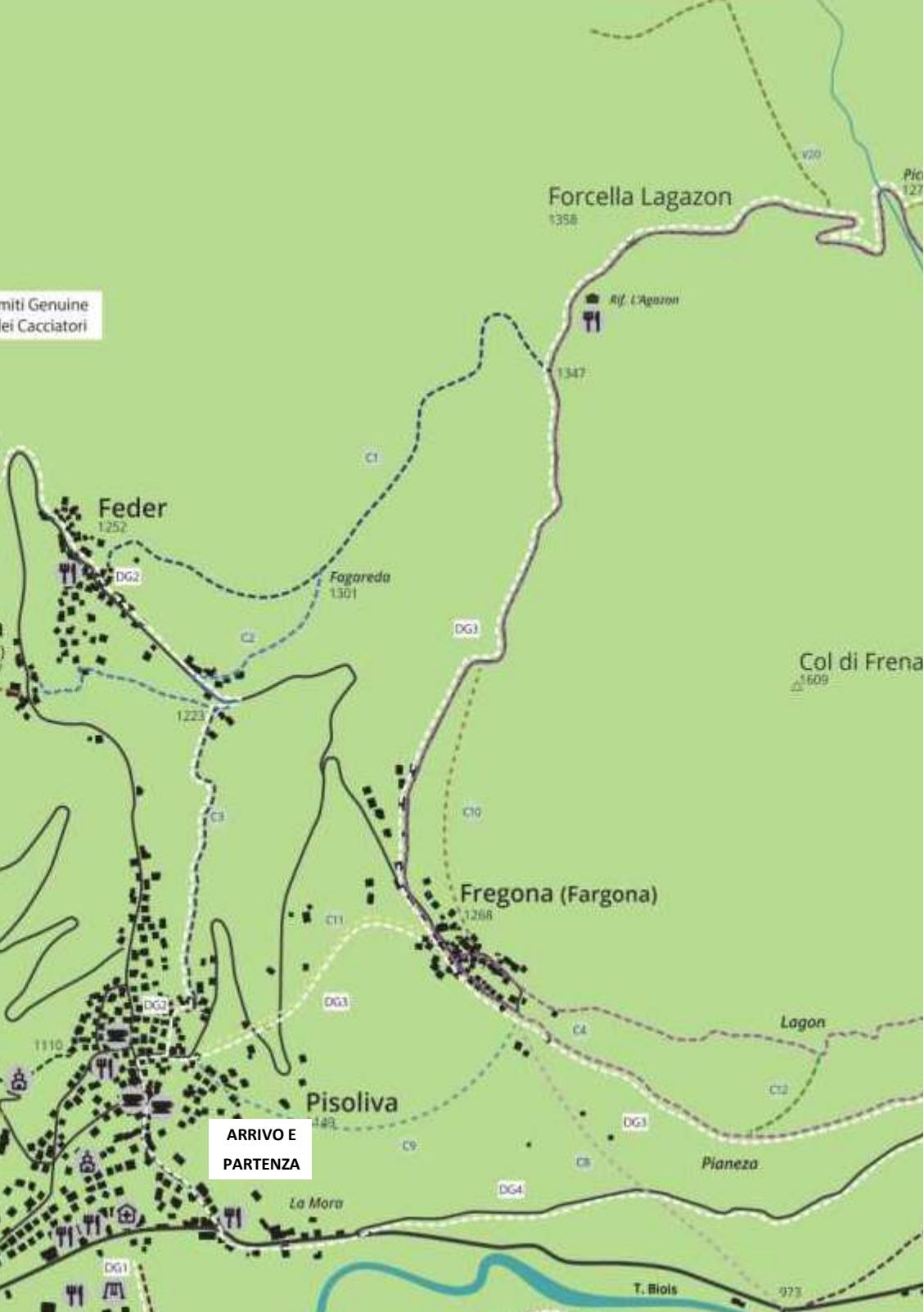
Da Caviola ci si incammina, nel bosco, sino a Fregona; poi per sentiero sino a Carfon, da qui si scende verso Vallada Agordina, passando per il meraviglioso villaggio di Cogul che vanta una delle viste più belle verso il Civetta.

Si prosegue salendo verso la forcella Lagazzon, punto di partenza per le escursioni verso le Cime d'Autà e da qui si prosegue il percorso per riprendere la strada verso Caviola.



### Sentieri da seguire:

- Per chi a pernottato presso la baita dei Cacciatori, discesa fino all'abitato di Colmean e poi per strada comunale asfaltata sino a Feder e da qui all'abitato di Fregona.
- Per chi ha pernottato presso l'albergo Felice, salita per Fregona attraverso il sentiero n. C11 da loc. Pisoliva.
- Da Fregona si segue l'[itinerario C4](#) per Carfon, quindi Gaer. Da qui, sempre con [insegna C4](#), si prende in direzione Toffol (sentiero) e si arriva alla località abitata di Todesch (strada comunale asfaltata).
- Si gira per forcella Lagazzon; prima dell'ultima casa di Todesch salendo, si imbocca il [sentiero per Cogul, segnavia V15](#).
- Da Cogul si torna brevemente sui propri passi per il [segnavia V15](#) e si imbocca il sentiero per Piccolet, [segnavia V17](#).
- Da Piccolet si sale per strada asfaltata a forcella Lagazzon riprendendo il [segnavia C4](#).
- Da forcella Lagazzon si prosegue per Fregona per [strada comunale asfaltata segnavia C4](#) e da qui si ripercorre il [sentiero C11](#) in direzione Caviola.



# Tappa n. 3

## GIRO DEL COL DI FRENA

SEGUIRE IL TRATTO TRATTEGGIATO

IN BIANCO LUNGO I PERCORSI

### CANALE D'AGORDO

- C11 Caviola (Pisoliva)-Fregona (2)
- C4 Giro del Col di Frena
- (F.Ila di Lagazzon-Fregona-Carbon-Todesch-Picolet - F.Ila di Lagazzon)

### VALLADA AGORDINA

- V15 Piaz - Cogul - Picolet
- V17 Todesch - Cogul - Piaz
- C4 Giro del Col di Frena
- C11 Caviola (Pisoliva)-Fregona (2)

### LEGENDA SIMBOLI

- Info turismo
- Chiesa
- Museo
- Area Pic Nic
- Casa Natale Papa Luciani
- Impianti sci alpino
- Impianti sci nordico
- Ambulatori medici
- Parco Giochi
- Campo da calcio
- Segheria
- Prima latteria cooperativa d'Italia - 1872
- Bar/gelaterie/pasticcerie
- Ristoranti/pizzerie/punti di ristoro



# Informazioni utili

DATI PRINCIPALI	PUNTI DI INTERESSE	POSTI TAPPA PARTENZA	POSTI TAPPA ARRIVO
▶ Partenza e arrivo Caviola – 1070 m	24 Fregonia 25 Carfon	▶ Hotel Felice	▶ Hotel Felice
▶ Tempo di percorrenza: 3h00 senza soste	26 Andrich e Toffol 27 Cogul	Hotel Felice	Hotel Felice
▶ Distanza: 11,5 km	28 Forcella Lagazzon  Vedi in fonda alla guida		

## CONTATTI PER INFO SUI PUNTI DI INTERESSE

- **Pro loco di Canale d'Agordo:** ☎+39 0437 194 8001 - 📩 info@prolococanale.it
- **Pro Loco di Vallada Agordina:** ☎+39 324 5906493 - 📩 prolocovallada@gmail.com
- **Ufficio turistico di Falcade:** ☎+39 0437 599062 - 📩 info@prolococaviola.it

## POSTI TAPPA

- Hotel Felice Falcade (BL) Via Trento, 9 - ☎ +39 0437 501236 - 📩 hotel@albergofelice.it

## PUNTI DI INTERESSE

- Fregonia - Frazione Fregonia - **Canale d'Agordo**
- Carfon - Frazione Carfon - **Canale d'Agordo**
- Andrich e Toffol - Frazione Andrich - **Vallada Agordina**
- **Sentiero dell'orto dimenticato** - Via Pavier, 3 - **Canale d'Agordo**
- Forcella Lagazzon Località Lagazzon, 1 - **Canale d'Agordo**

## PASTI

- Tappa consigliata per la sosta pranzo: **rifugio L'Agazzon** +39 388 3580977
- Oppure presso il ristorante L'Ariet +39 0437 69294
- La colazione e la cena possono essere consumate presso **l'hotel Felice**.

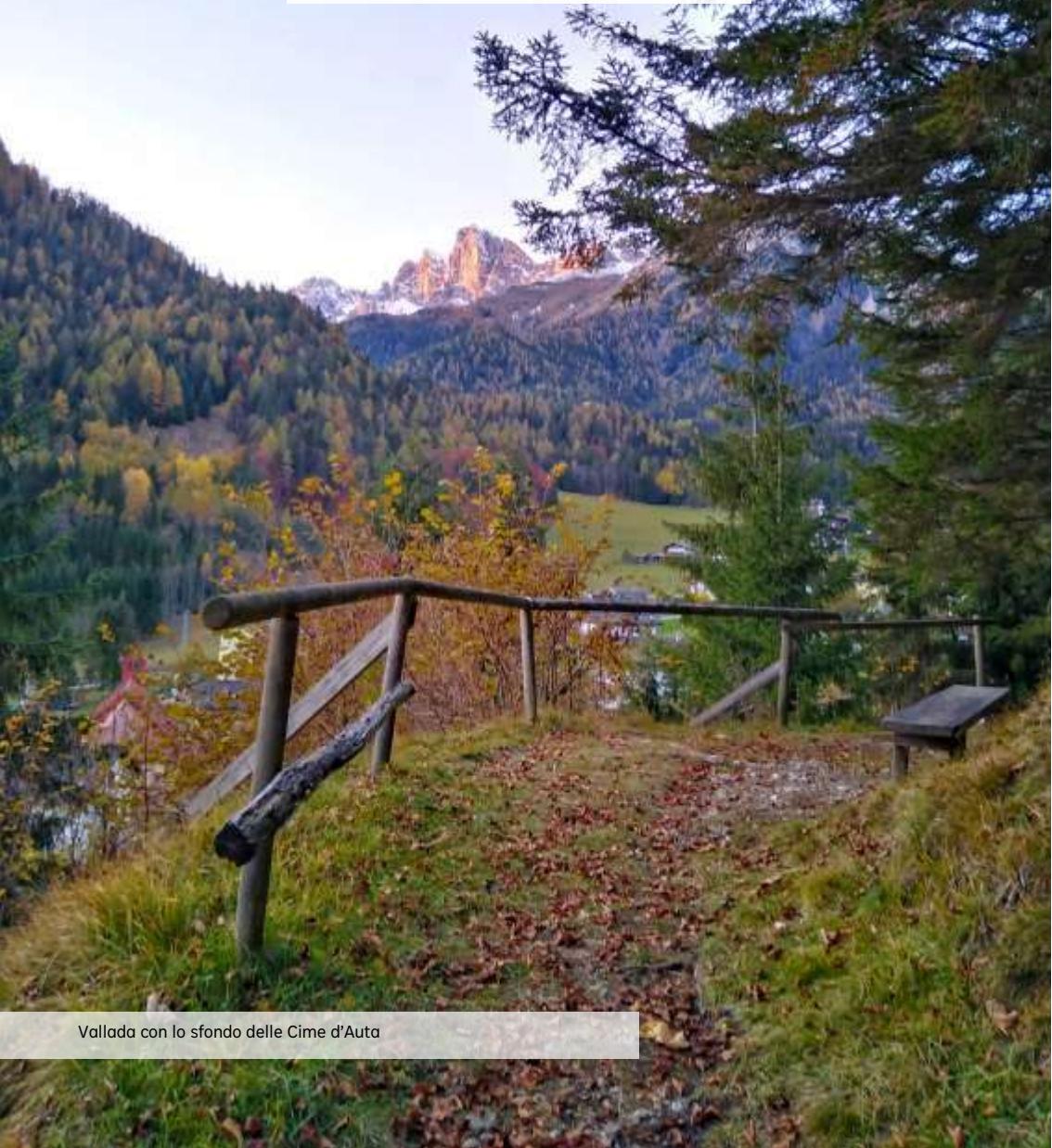




Antica fontana nella frazione di Andrich

*giorno 4*

# CAVIOLA SAN TOMASO



Vallada con lo sfondo delle Cime d'Autù

## Tappa n. 4 DA CAVIOLA A S. TOMASO

Da Caviola ci si incammina verso la località La Mora lungo la strada provinciale n. 346 del Passo di San Pellegrino da qui si imbocca la strada comunale asfaltata per l'abitato di Carfon e si prosegue per località Gaer, come il giorno precedente. Si scende per strada asfaltata verso l'abitato di Sachet e quindi si sale alla chiesa di San Simon (segnavia V8) con possibilità di visita guidata a quest'antica chiesa che gode del riconoscimento di monumento nazionale e che custodisce le opere di Paris Bordone.

Si torna sui propri passi sino a Sachet con possibilità di pranzo presso il ristorante L'Ariet (o pranzo al sacco). Da Sachet si imbocca il sentiero V13 e quindi V12 per forcella San Tomaso.

Da forcella San Tomaso si scende verso Celat lungo il percorso delle Dolomiti in miniatura, l'unico posto in cui ammirare tutti insieme i sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Unesco attraverso delle sculture in Dolomia disseminate lungo il percorso.

Possibile deviazione di 1 ora per Piz Croce, dalla cima, si gode un panorama a 360°, che comprende il Civetta e il Monte Pelsa, le Pale di San Lucano, le Pale di San Martino e la Marmolada.

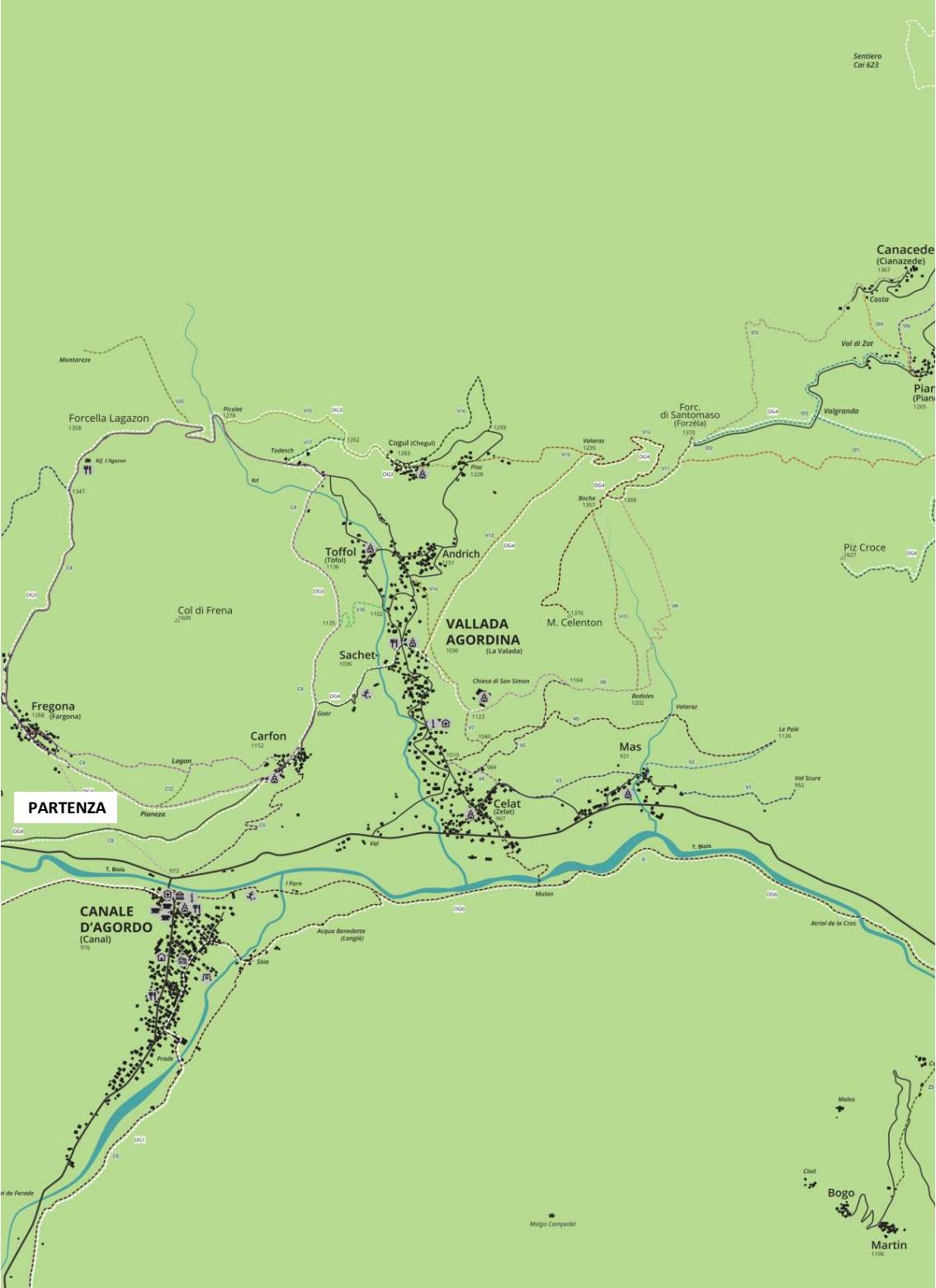
Si prosegue sul sentiero delle Dolomiti in miniatura sino all'arrivo a Celat, capoluogo di San Tomaso Agordino ove si trova la pizzeria Off Line. In questo borgo è possibile visitare la chiesa del XVIII Secolo, il planetario con telescopio digitale o vivere l'avventura di un volo in piena sicurezza appesi alla Zip line con vista sul Civetta.

E' anche possibile cimentarsi nell'arrampicata indoor presso la Vertik area.



### Sentieri da seguire:

- Strada comunale [per Carfon](#)
- Strada comunale [Gaer - Vallada](#)
- Strada comunale [per la chiesa di San Simon](#)
- [Sentiero V13](#) e
- [Sentiero V12](#) per forcella San Tomaso
- [Sentiero ST1](#) delle Dolomiti in miniatura dalla Forcella a Celat
- Possibile deviazione per Spiz Croce con sentiero [ST4](#)



# Tappa n. 4

## CAVIOLA – SAN TOMASO AG.

SEGUIRE IL TRATTO TRATTEGGIATO

IN BIANCO LUNGO I PERCORSI

### CANALE D'AGORDO

● C8 Canale d'Agordo - Fregona

### VALLADA AGORDINA

● V13 Sachet - Valaraz - Piaz

● V12 Valaraz - Celentone

● V11 Boche - Forcella San Tomaso

### SAN TOMASO AGORDINO

● ST2 Forcella San Tomaso - Pianezze

● ST4 Piz Croce

### LEGENDA SIMBOLI

- Info turismo
- Chiesa
- Museo
- Area Pic Nic
- Casa Natale Papa Luciani
- Impianti sci alpino
- Impianti sci nordico
- Ambulatori medici
- Parco Giochi
- Campo da calcio
- Segheria
- Prima lattaria cooperativa d'Italia - 1872
- Bar/gelaterie/pasticcerie
- Ristoranti/pizzerie/punti di ristoro



# Informazioni utili

DATI PRINCIPALI	PUNTI DI INTERESSE	POSTI TAPPA PARTENZA	POSTI TAPPA ARRIVO
Partenza Caviola – 1070 m	29 Chiesa di San Simon 30 Chiesa del Sacro cuore	Hotel Felice	 Ospitalità diffusa
Arrivo San Tomaso – 1082 m	31 Dolomiti in miniatura 32 Zip line	Hotel Felice	San Tomaso
Tempo di percorrenza: 3h00 senza soste Per la deviazione a Piz Croce aggiungere 1 ora 12 km	33 Vertik area 34 Planetario 35 Chiesa di San Tomaso apostolo		
Dislivello: 790 m in salita (compresa la salita a Piz Croce)	Vedi in fondo alla guida		



## CONTATTI PER INFO SUI PUNTI DI INTERESSE

- Pro Loco di Vallada Agordina: ☎ +39 324 5906493 - 📩 prolocovallada@gmail.com
- Pro Loco di San Tomaso Agordina: ☎ +39 0437 598390
- Zip Line San Tomaso: ☎ +39 3450680937 - 📩 ziplinesantomaso@gmail.com
- Vertik area: ☎ +39 379 289 9511 - 📩 vertikareadolomiti@gmail.com
- Planetario: ☎ +39 346 0126286 - 📩 info@cielidolomitici.it

## POSTI TAPPA

- Hotel Felice Falcade (BL) Via Trento, 9 - ☎ +39 0437 501236 - 📩 hotel@albergofelice.it
- Ospitalità diffusa San Tomaso: ☎ +39 379 2957959 - 📩 info@santomasodolomiti.it

## PUNTI DI INTERESSE

- Chiesa di San Simon: località Sachet - Vallada Agordina
- Chiesa del Sacro cuore: località Sachet - Vallada Agordina
- Dolomiti in miniatura: forcella di San Tomaso - San Tomaso Agordino
- Zip line: località Celat - San Tomaso Agordino
- Vertik area: località Al Pian, 5- San Tomaso Agordino
- Planetario: località Celat 9 - San Tomaso Agordino
- Chiesa di San Tomaso apostolo: località Celat - San Tomaso Agordino

## PASTI

- possibilità di pranzare presso il **ristorante l'Ariet** di Vallada Agordina ☎ +39 0437 69294
- la cena all'arrivo della quarta tappa e la colazione prima della quinta tappa può essere consumata presso la Pizzeria Off Line ☎ +39 366 937 3515



*giorno 5*

# RIFUGIO SASSO BIANCO

*facoltativo*



I tabiai de Ciamp con il maestoso Civetta

## Tappa n. 5 RIFUGIO SASSO BIANCO

Itinerario percorribile solo da giugno ad ottobre, nel periodo in cui non c'è presenza di neve e con la possibilità di apertura del rifugio Sasso Bianco.

E' più impegnativo degli altri percorsi per l'elevato dislivello dell'escursione (ma l'impegno sarà sicuramente ripagato dal magnifico panorama!)

Rispetto alle altre tappe che attraversano i villaggi di fondovalle questo percorso sale in vetta fino a toccare i 1840 m del rifugio che sorge su una splendida terrazza prativa ricca di caratteristici fienili.

La stupenda vista sulla parete nord-ovest della Civetta rende il posto "speciale" e un vero paradiso per chi ricerca la tranquillità.

Da Celat si sale in direzione di Mezzavalle e Costa di mezzo fino all'abitato di Costoia e quindi si imbocca il sentiero CAI che porta al rifugio Sasso Bianco. Pranzo e ritorno per l'abitato di Piaia, quindi si prosegue in direzione di Pecol, Costa di Mezzo, Mezzavalle e ritorno a Celat.



### Sentieri da seguire:

- Strada comunale per Medaval, Pianezze, Ronch e Costoia
- Sentiero CAI 623 fino al Rifugio Sasso Bianco
- Al ritorno si segue un percorso da anello imboccando il sentiero ST8
- Fino a giungere in località Piaia e scendere per Pecol, Costa de mez, Val e Mezzavalle e ritornare a Celat

Rif. Sasso L.  
1840 m

Sentiero  
Cai 623

DGS

Costoia  
1276

Canacede  
(Cianazede)  
1367

Ronch

Pian Molin

Val di Zat

Pianeze  
(Planeze)  
1205

Mèdaval

Forc.  
di Santomaso  
(Forzèla)  
1370

V12

G4  
V11

DG4

V12

Valgranda

ST1

DG4

S.TOMASO  
AGORDIN

# Tappa n. 5

## RIFUGIO SASSO BIANCO

SEGUIRE IL TRATTO TRATTEGGIATO  
IN BIANCO LUNGO I PERCORSI

SAN TOMASO AGORDINO

- ST8 Pecol/Piaia—Rif. Sasso Bianco

## LEGENDA SIMBOLI

ARRIVO E  
PARTENZA

- Info turismo
- Chiesa
- Museo
- Area Pic Nic
- Casa Natale Papa Luciani
- Impianti sci alpino
- Impianti sci nordico
- Ambulatori medici
- Parco Giochi
- Campo da calcio
- Segheria
- Prima lattaria cooperativa d'Italia - 1872
- Bar/gelaterie/pasticcerie
- Ristoranti/pizzerie/punti di ristoro



# Informazioni utili

DATI PRINCIPALI	PUNTI DI INTERESSE	POSTI TAPPA PARTENZA	POSTI TAPPA ARRIVO
‣ Partenza e arrivo S.Tomaso – 1082 m	36 Frazioni di San Tomaso Agordino	‣  Ospitalità diffusa San Tomaso	‣  Ospitalità diffusa San Tomaso
‣ Punto più alto Rifugio Sasso Bianco - 1840 m	37 Rifugio Sasso Bianco e Tabiae de Ciamp Vedi in fonda alla guida		
‣ Tempo di percorrenza 5h00 senza soste			
‣ Distanza: 9,2 km			
‣ Dislivello: 758 mt salita			

## CONTATTI PER INFO SUI PUNTI DI INTERESSE

- Pro Loco di San Tomaso Agordina: ☎ +39 0437 598390
- Rifugio Sasso Bianco: ☎ +39 0437 598003 - 📩 rene.deval@alice.it

## PASTI

- possibilità di pranzare presso il rifugio Sasso Bianco o con pasto al sacco
- la cena all'arrivo della quinta tappa e la colazione prima della sesta tappa può essere consumata presso la Pizzeria Off Line ☎ +39 366 9373515





San Tomaso in una giornata d'inverno

*giorno 6*

# SAN TOMASO CENCENIGHE



Veduta di Cencenighe dal monte delle Anime

## Tappa n. 6 S. TOMASO CENCENIGHE

Da San Tomaso Agordino si scende fino a Cencenighe Agordino attraversando gli abitati di Tocol e Fontanelle.

Da qui si risale sino alle frazioni di Chenet e Bastiani, graziosi borghi da cui parte il "Troi de le ial" le antiche carbonaie, tanto preziose nei decenni passati.

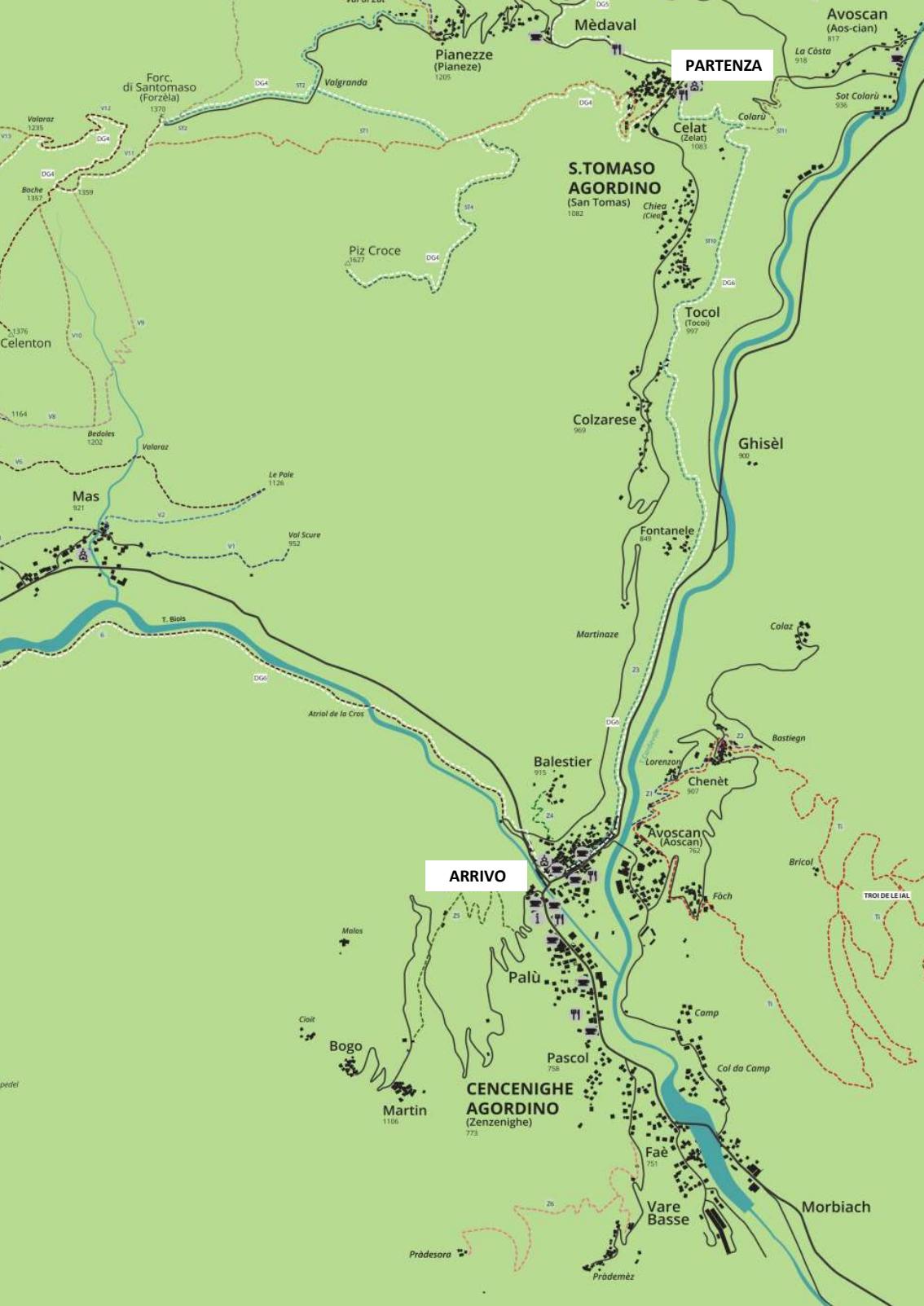
Da Bastiani si sale per una ripida mulattiera e in 15/20 minuti si raggiunge l'antico abitato di Bricol (1097 m). L'itinerario, con buona segnaletica, si snoda attraverso ben 29 ial, tutte indicate con il loro toponimo su apposite tabelle e con indicazione progressiva.

Il percorso riporta a Cencenighe dove ci sarà lo Sherpabus che vi riporterà alle vostre auto o alla partenza del trekking.



### Sentieri da seguire:

- Sentiero ST10 da Celat fino a Cencenighe passando per Tocol e Fontanelle
- Si attraversa il torrente Cordevole e lungo strada comunale si raggiungono le frazioni di Chenet e Bastiani
- Si imbocca il percorso ad anello T1 Troi de le ial



# Tappa n. 6

## SAN TOMASO AG. - CENCENIGHE

SEGUIRE IL TRATTO TRATTEGGIATO

IN BIANCO LUNGO I PERCORSI

### SAN TOMASO AGORDINO

- ST 10 Fontanelle - Tocol - Celat

### VALLADA AGORDINA

- Z3 Cencenighe - Fontanelle
- Ti Troi de le lal



CENTRO PER LA RACCOLTA,  
CONSERVAZIONE,  
RIPRODUZIONE E SCAMBIO  
DI SEMI DELLE ANTICHE  
VARIETÀ LOCALI

a San Tomaso  
Agordino

### LEGENDA SIMBOLI

- Info turismo
- Chiesa
- Museo
- Area Pic Nic
- Casa Natale Papa Luciani
- Impianti sci alpino
- Impianti sci nordico
- Ambulatori medici
- Parco Giochi
- Campo da calcio
- Segheria
- Prima latteria cooperativa d'Italia - 1872
- Bar/gelaterie/pasticcerie
- Ristoranti/pizzerie/punti di ristoro



prenotazioni visite



+39 347 0906932



info@ortirupestri.it



# Informazioni utili

DATI PRINCIPALI	PUNTI DI INTERESSE	POSTI TAPPA PARTENZA	ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"><li>▷ Partenza S.Tomaso - 1082 m</li><li>▷ Arrivo Cencenighe - 773 m</li><li>▷ Tempo di percorrenza 1h20 senza soste</li><li>▷ Distanza: 4,3 km</li><li>▷ Dislivello: 355mt</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>38 Cencenighe Agordino</li><li>39 Museo dello scalpellino</li><li>40 Capitello "de la cros"</li><li>41 Chiesa di Sant'Antonio Abate</li><li>42 Troi de le ial</li></ul> <p>Vedi in fonda alla guida</p>	 <p>Ospitalità diffusa San Tomaso</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>▷ RITORNO CON SHERPABUS VERSO IL PARCHEGGIO DI GARES</li></ul>

## GIRO AD ANELLO

- DE LE IAL
- ▷ Partenza Cencenighe - 773 m
- ▷ Arrivo Cencenighe - 773 m
- ▷ Tempo di percorrenza 2h50 senza soste
- ▷ Distanza: 10,3 km
- ▷ Dislivello: 732mt salita

## CONTATTI PER INFO SUI PUNTI DI INTERESSE

- Pro Loco di Cencenighe Agordino:  
✉ +39 0437 591549-  
✉ prolococencenighe@gmail.com

## PASTI

- colazione può essere consumata presso la pizzeria Off Line ☎ +39 366 9373515
- possibilità di pranzare presso pizzeria Big Gnomò ☎ +39 331792 1297 o Hostaria Rondolost  
☎ +39 3456066918 o con pasto al sacco





Un luogo di riposo nelle frazioni di Cencenighe

Sherpa

Bus



Il servizio di Sherpa bus assicura  
la comodità di viaggiare portando  
*come bagaglio solo il cuore*

Negli spostamenti tra le tappe tappa non devi preoccuparti del peso del bagaglio, ci penserà lo sherpa bus a farti trovare tutto l'occorrente nel posto tappa successivo.

Tra la seconda e terza tappa e tra la quarta e la quinta tappa alloggerete nello stesso posto tappa e non sarà necessario il trasporto bagagli.

## Informazioni utili

TAXI ALLEGHE DOLOMITES COMPANY di Gaiardi Gian Luca

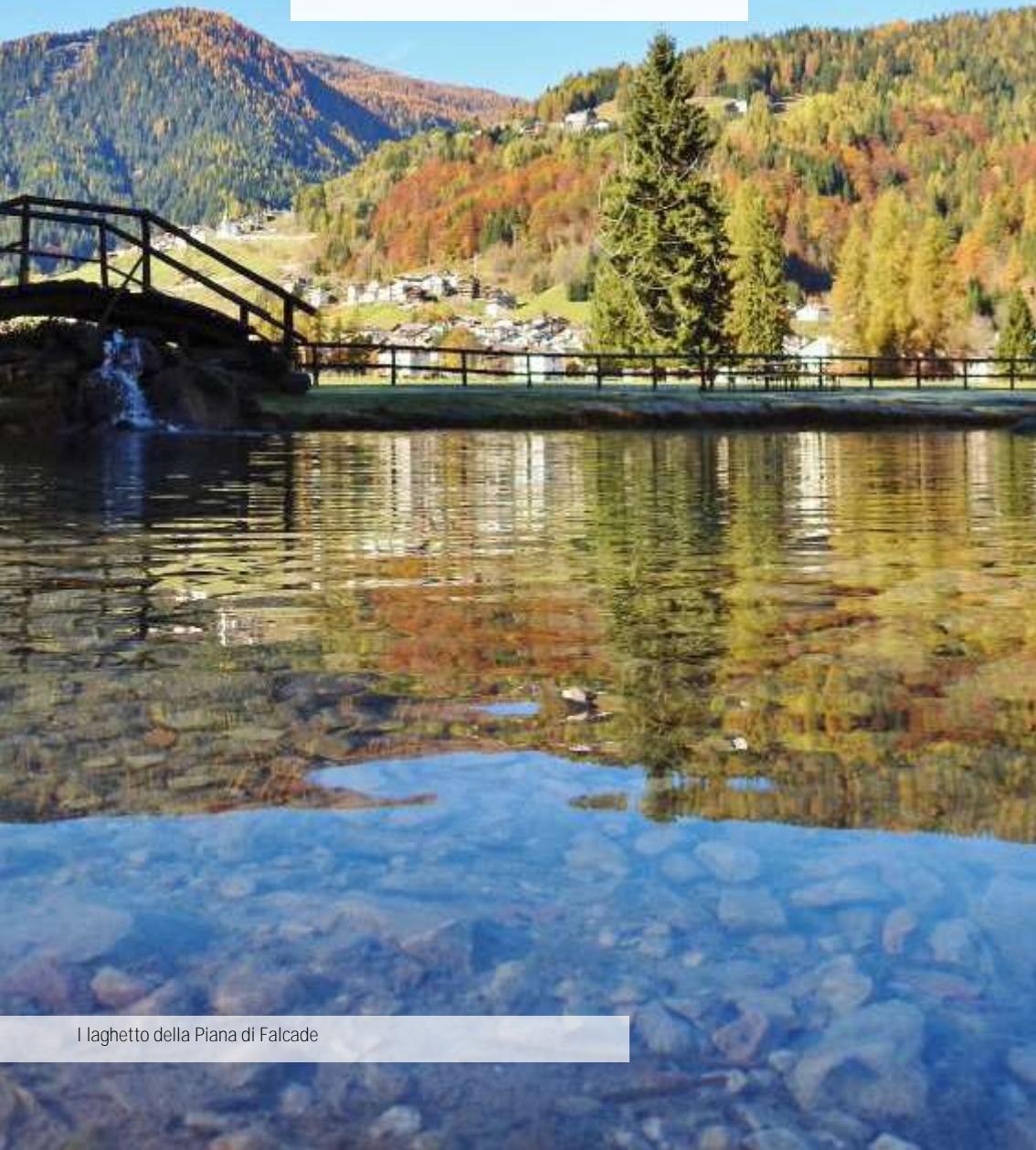
 +39 340 6796016

 info@taxialleghe.com





# ALTRI CONTATTI UTILI



I laghetto della Piana di Falcade

## FALCADE

Ristorante *L'Aivaz* +39 392 556 4953  
Hotel Stella Alpina +39 0437 599046  
Sport hotel Cristal +39 0437 507356  
Hotel Miramonti +39 0437 599514  
Park hotel Arnica +39 0437 599523  
Hotel Orsa maggiore +39 0437 501361  
Hotel San Giusto +39 0437 507311  
Hotel Belvedere +39 0437 599021  
Hotel Molino +39 0437 599070  
Albergo Alpino +39 0437 507298  
Albergo Dolomiti +39 0437 599060  
Camping Eden +39 0437 599138  
Hotel Il Dollaro +39 0437 599330  
Bar Il mutilato +39 345 0854513  
Bar *E/Festil* +39 351 781 0663  
Bar da Ezio +39 0437 599065  
Famiglia cooperativa +39 0437 599032  
Pasticceria La Perla +39 0437 507278  
Pasticceria La Croda +39 0437 507277  
Farmacia Myosotis +39 0437 599472  
Macelleria Sperandio +39 0437 590785  
Pizzeria Ipiza +39 0437 599614  
Pizzeria Rosa Nera +39 0437 599103  
Pizzeria La Stua +39 0437 1843738  
Pizzeria Happy pizza +39 328 8211152

## CAVIOLA

Hotel Sciotattolo +39 0437 590346  
Garnì Valdan +39 345 547 7448  
Garnì Mariolina +39 0437 590517  
Albergo Cime d'Autà +39 0437 590286  
Albergo Pineta +39 0437 590215  
Bar Coop +39 346 6283172  
Bar da Flora +39 0437 501244  
Pasticceria Costa +39 0437 590123  
Farmacia Myosotis +39 0437 592024

Famiglia cooperativa +39 0437 501379

Super W +39 0437 590102

Pizzeria Livia +39 0437 1948051

## CANALE D'AGORDO E FRAZIONI

Garnì Costa +39 0437 501082  
Pizzeria Ristorante Costa +39 0437 590226  
Macelleria Costa +39 0437 590379  
Farmacia Giardina +39 0437 501104  
Alimentari Z3S di Zannoner +39 0437 590828  
Coprativa1903 di Lorenzi +39 0437 501147  
Bar da Paolo +39 0437 590232  
Bar Sport +39 0437 590530  
Bar Colmean +39 0437 592078  
Ristorante Tabià +39 0437 590434

## SAN TOMASO

Bar/Coop Mezzavalle +39 0437 598000  
Bar Music Store +39 0437 598422  
Vertik bar +39 379 2288496

## CENCENIGHE

Hotel Dolomiti +39 0437 591318  
B&b e Hostaria Rondolos +39 345 6066918  
Famiglia Cooperativa +39 0437 591172  
Gelateria Fiocco di panna +39 340 3599479  
Bar Al Foare +39 346 5912752  
Birreria Stella +39 342 1684915  
Pasticceria Poltronieri +39 0437 580312  
Gelateria da Daniele +39 348 8580978  
Bar Commercio +39 0437 591573  
Enoteca Oh per Bacco +39 348 2779135

**Soccorso 118**

**Carabinieri 112**

**VV.FF. 115**

# PUNTI DI INTERESSE



L'alba su Falcade vista da Somor

EP

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 1

## 1

### GARES E LE SUE CASCATE

Gares viene nominato per la prima volta in documenti ufficiali nel 1422, in un inventario dei beni della parrocchia di San Tomaso Agordino, Gares fu fondato in età medioevale, probabilmente per lo sfruttamento economico del bosco e successivamente è citato con un certo rilievo in tutte le carte, dal Seicento in poi, motivo della sua rilevanza come zona di estrazione mineraria.



Il villaggio dovette infatti il suo periodo di fama all'attività delle sue miniere di ferro, rame e mercurio, ubicate principalmente alle pendici del Sass Negher, che nel XVIII secolo furono proprietà dei Remondini di Bassano. I forni fusori come prima lavorazione si trovavano in località "Còl de le Fusine" fino al 18/08/1748 (poi distrutti dall'alluvione) e quelli più grandi successivamente a "Forno" (a ridosso del torrente Biois) sotto a Pieve di Canale.

Tra le tante bellezze di Gares ci sono le cascate scaturite dall'impressionante gola dell'Orrido delle Comelle. Sono raggiungibili abbastanza facilmente dal fondovalle della Valle di Gares, in dieci minuti a piedi da Pian delle Giare, ove si trova Capanna Cime Comelle, è possibile raggiungere la prima Cascata delle Comelle, quella bassa; fino a qui possono arrivare tranquillamente anche le famiglie. Continuando lungo il Sentiero CAI 704 si giunge con un leggero dislivello anche la cascata alta delle Comelle, ancora più spettacolare.

## 2

### CANALE D'AGORDO

(Canal in ladino, già Forno di Canale fino al 1964). La legge 482/1999 ha riconosciuto i comuni dell'Agordino come zona a minoranza linguistica ladina.



Il centro abitato si colloca in Val del Biois, alla confluenza dei torrenti Biois e Liera e all'imboccatura della Valle di Garés.

È circondato da importanti vette dolomitiche quali Civetta, Pelmo, Cima Pape, Sass Negher, Pale di San Martino, Cimon della Pala, Cime d'Auta e la Marmolada.

I principali corsi d'acqua sono il torrente Biois, che scorre lungo l'omonima valle, ed il torrente Liera che ne è suo affluente destro, provenendo dalla Valle di Gares. Le risorse idriche vengono sfruttate per la produzione di energia idroelettrica: la centrale di Canale d'Agordo (1029 kW Consorzio BIM Piave), sfrutta solo il Liera captandolo in località Campion, mentre quella di Cencenighe (15506 kW ENEL SpA) fa uso dell'acqua di entrambi i torrenti (captando il Liera a valle della mini-centrale di Canale), più il contributo del torrente Cordevole.

Nella zona delle Alpi Orientali il termine canale indica una valle o un tratto vallivo; questa denominazione è in uso solo dal 1964 in sostituzione dell'originaria Forno di Canale.

Le prime testimonianze dell'esistenza del paese si trovano in un documento (bolla di Papa Lucio III) del 1185, dove è citato insieme alla chiesa di San Simon di Vallada, allora detta San Simon di Canale. Verso il XIV secolo iniziò l'attività dell'industria mineraria nelle cave di ferro, piombo e mercurio del Sass Négher e di Sais, montagne della Val di Garés; nacquero così le fucine per fondere i metalli in località "I Forn" e "Medevài" e così Canale divenne il secondo importante centro minerario dell'Agordino dopo Agordo. Con il ferro di queste fonderie venivano forgiate ottime spade per la Serenissima. Nel XIX secolo cominciò a fiorire il turismo con la nascita del primo albergo "Al Gallo" della Val del Biois; esso servirà ai primi escursionisti (come Francis Fox Tuckett, John Ball, il geografo Giovanni Marinelli e Alfred Von Radio-Radiis) che scendevano dalle Pale di San Martino attraverso l'Altopiano delle Comèlle.

## GIARDINO DELLA MEMORIA

3



Il Giardino della Memoria di Canale d'Agordo è un pregevole spazio monumentale, sempre aperto al pubblico gratuitamente, collocato sul retro della famosa Casa delle Regole di Canale d'Agordo e dedicato ai Caduti e Dispersi Agordini (ma non solo) della rovinosa Campagna di Russia 1941-1943; quest'opera, dal grandissimo valore morale e civile, si deve allo sforzo ed all'impegno di Giovanni Fontanive (1943 – 2009), il quale dedicò con costanza e dedizione l'intera vita a ricercare la verità su questa bruttissima pagina della storia d'Italia.

L'impegno che Giovanni Fontanive si assunse non si limitò mai al mero studio, peraltro molto approfondito, dei fatti storici susseguitisi nel corso della tremenda spedizione in Russia, ma si tradusse anche e soprattutto in fatti concreti, consacrando la sua intera esistenza alla ricerca dei superstiti, all'individuazione dei luoghi in cui morirono i giovani Italiani, all'organizzazione e promozione di ceremonie e momenti d'incontro delle famiglie dei Dispersi e, naturalmente, alla costruzione del Giardino della Memoria, anche in anni in cui parlare di questi fatti era difficile e spesso pericoloso.

Con grandissimo entusiasmo, quest'uomo riuscì negli anni a trovare il sostegno di un numero sempre maggiore di persone, enti e amministrazioni che l'appoggiarono pian piano nella realizzazione di uno spazio in cui celebrare il sacrificio di un'intera generazione, stroncata nel fiore degli anni dalla follia della Seconda Guerra Mondiale: nacque così il Giardino della Memoria di Canale d'Agordo, un'opera che non solo è celebrativa, ma che fornisce alle nuove generazioni informazioni e spunti interessanti relativi alla Campagna di Russia, contribuendo a mantenere vivo la memoria storica di questa terribile vicenda. Nel rispetto dell'intento per il quale fu creato, il Giardino della Memoria è sempre visitabile gratuitamente: sono ovviamente possibili delle donazioni a sostegno del mantenimento e dell'ampliamento dello spazio monumentale (per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito internet della fondazione del Giardino della Memoria [www.giardinodellamemoria.it](http://www.giardinodellamemoria.it)). Una visita a questo spazio espositivo è consigliata caldamente a tutti gli ospiti di Canale d'Agordo e della Val Biois.

## 4

## LA PRIMA BIRRERIA D'ITALIA

Ove si trova l'attuale pizzeria Costa (dei Bolp), dietro la chiesa fu fondata nel 1847 dal dott. Giovanni Battista Zannini durante il dominio asburgico e acquistata a fine Ottocento dai tre fratelli Luciani, fondatori poi della Birra Pedavena nel feltrino.



## 5

## LA PRIMA LATTERIA D'ITALIA

A Forno di Canale (oggi Canale d'Agordo) nacque, nel 1872, la prima latteria cooperativa istituita in Italia, ad opera dell'arciprete di Canale d'Agordo don Antonio Della Lucia (1824-1906). Il sacerdote, nato a Frassené Agordino, era stato cooperatore e mansionario del vicino paese di San Tomaso Agordino, dove era parroco don Martino Ghetta. Questi appassionò don Antonio alle questioni sociali, tanto che, nominato pievano di Canale nel 1860, cominciò a pensare a un'efficace soluzione che potesse mettere freno alle numerosissime emigrazioni che si verificarono dopo l'annessione della zona, prima territorio dell'Impero Austriaco, al Regno d'Italia. Così, Don Antonio Della Lucia ideò un sistema collettivo di lavorazione del latte i cui proventi potessero essere investiti per il bene comune. Il successo dell'operazione portò alla costituzione nel 1888 della Società cooperativa Latterie Agordine, che riuni in un consorzio, con sede in Agordo, oltre 50 latterie sociali dell'Agordino (si veda la scheda del soggetto produttore qui collegato), il cui modello fu esportato in tutto il Regno d'Italia. L'idea valse a don Antonio la nomina a cavaliere del Regno da parte del re Vittorio Emanuele II.



## 6

## LA CASA DELLE REGOLE

Con certezza sappiamo che questo edificio chiamato "Casa delle Regole" fu edificato nel 1640 a ridosso della facciata di una casa più antica (del 1500) e questo nuovo edificio lo commissionò la famiglia nobile dei Doglioni di Belluno. In quel periodo vi era il Pievano del paese di Canale che era un appartenente a questa casata e si chiamava Adorno (ne resse la Pieve dal 1624 al 1664) poi gli succedette Silvio sempre un Doglioni dal 1665 al 1709. Negli anni successivi invece l'edificio fu venduto all'istituzione Regoliera di Forno-Pitiguogn e da qui prese il nome attuale di Casa delle Regole.



Le Regole sono antichissime proprietà collettive, ossia beni gestiti in solido dai legittimi proprietari, che sono i discendenti degli abitanti originari del luogo o presenti sul territorio da varie generazioni. Nei territori montani esse riguardano normalmente pascoli e boschi. Gli aventi diritto sono chiamati Regolieri (in Trentino Regolani o Vicini) e trasmettono il proprio diritto ai figli. La proprietà collettiva potrebbe essere considerata una via media tra la proprietà pubblica e la proprietà privata.

L'origine delle Regole si perde nella notte dei tempi, esse si governavano in base ad antichissime consuetudini spesso tramandate oralmente di generazione in generazione. In Valle del Biois esistevano le Regole della Pieve di Canale (Vallada, Carfon-Fregona-Feder, Sappade-Caviola, Falcade, Forno-Tancon, Pitiguogn-Gares) e le Regole di Cencenighe, San Tomaso.

La casa delle Regole era il luogo di amministrazione di questo antico ente, da notare che la facciata dell'edificio era completamente affrescata ma ai giorni nostri invece sono rimasti ben pochi affreschi, tra i quali un trittico di grande pregio con raffigurato in una nicchia centrale con una Madonna del Carmelo con in alto due angeli che la incoronano tra le nubi. In ginocchio ci sono i santi Giovanni Battista (patrono di Canale d'Agordo) e Nicola da Bari e nel sott'arco una schiera di cherubini. All'esterno della nicchia sui lati all'interno di due finte nicchie vengono rappresentati a sinistra (guardando l'affresco) San Girolamo con in mano una miniatura della vecchia chiesa Pievanale prima del 1800 e dalla parte opposta troviamo San Lorenzo Martire con la graticola in mano. Inoltre vi è raffigurata una meridiana liturgica, un crocifisso quasi scomparso, degli ornamenti alle finestre e si nota un volto rimasto orfano del proprio corpo andato perduto con il deterioramento dell'edificio. Degno di nota è l'emblema araldico della nobile famiglia dei Doglioni (sormontato da un elmo coronato e arricchito da un cigno bianco con le ali di piume nere aperte) che è identico all'attuale stemma della Comunanza di Canale d'Agordo (solo il colore è diverso, da rosso ad azzurro). All'interno possiamo trovare un bellissimo affresco con una Madonna con il Bambino Gesù assieme a degli angeli ed era posto sulla facciata del precedente edificio che poi fu inglobato in quello attuale. Il tetto fu rifatto nel 1889. Al giorno d'oggi lo vediamo quasi del tutto restaurato (ultimo intervento di restauro nel 2005). È visitabile nel periodo estivo e ogni anno l'ultima domenica di Carnevale.

## CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA

7



La chiesa di San Giovanni Battista rappresenta la parrocchiale e l'arcipretale di Canale d'Agordo, nella valle del Biois. Apparteneva alla pieve arcidiaconale di Agordo fino al 1458 quando fu eretta Pieve e in seguito arcipretura dal 1732. Opere di grande rilevanza sono l'altare maggiore di Andrea Brustolon (1696), l'organo di Gaetano Callido (1801) ed il rosone sulla facciata ad opera di Valentino Panciera Besarel.

Nel XII secolo questo territorio era servito dalla cappella di San Simon, nella quale veniva celebrata la messa e i fedeli potevano ricevere le indulgenze. Tuttavia i sacramenti erano amministrati solamente dalla Pieve di Agordo.

Vista la lontananza dal centro, i regolieri della valle decisero di costruire una nuova chiesa nel punto di incontro della valle di Gares con quella del Biois, su un piccolo terrazzo alluvionale chiamato Col. Il luogo era al centro geografico dei loro villaggi, si trovava in una posizione più comoda rispetto alla chiesa di San Simon ed era più vicino alle industrie della lavorazione del ferro e del rame ricavati dalle miniere della valle di Gares, documentate a partire dal XIV secolo.

Il titolo dato alla nuova chiesa fu quello di San Giovanni Battista. Il culto del precursore si era diffuso in epoca longobarda ed era legato soprattutto alle sedi pievanali costruite nella parte settentrionale della penisola italiana durante il Medioevo, come ad esempio la confinante pieve di San Giovanni Battista di Fassa.

La leggenda narra che gli abitanti della valle del Biois avessero scelto san Giovanni – il più grande fra i nati di donna – per distinguersi dalla Pieve di Agordo, il cui patrono era san Pietro – il primo degli apostoli – e dalla quale i Canalini avevano iniziato a manifestare l'intenzione di rendersi autonomi. Più probabilmente invece la scelta del titolo era legata alla funzione del battesimale per la quale la chiesa era stata costruita, risparmiando ai fedeli il tragitto fino ad Agordo per fare battezzare i propri figli.

Non si conosce la data precisa della fondazione dell'antica cappella di San Giovanni. Il primo documento in cui è nominata è una pergamena del 1361 conservata presso l'Archivio parrocchiale di Cencenighe Agordino, in cui è citata insieme alle cappelle del circuito del monte Celentone, ossia San Simon, San Tomaso e Sant'Antonio abate di Cencenighe. La cappella di Canale d'Agordo non compariva ancora nella bolla di papa Lucio III del 18 ottobre 1185, segno che probabilmente non era stata ancora edificata. La sua nascita si può collocare tra il 1185 e il 1361, verosimilmente a cavallo tra il XIII secolo e il XIV secolo, quando anche le altre cappelle dell'Alto Agordino non menzionate nel documento pontificio – come ad esempio Rocca Pietore – cominciavano ad esercitare funzioni di succursali della Pieve di Agordo.

### Il campanile di Canale

Dalla fine del XIV secolo è documentata la presenza di un cappellano rettore, citato senza nome in una pergamena del 3 febbraio 1380, un tempo conservata nell'archivio della pieve di Canale e oggi in una casa privata di Mestre. Da questo documento si può stabilire che in quella data esisteva un beneficio stabile nel territorio di Canale che permetteva l'abitazione e il sostentamento di un sacerdote. Il primo di cui sappiamo con certezza in nome è pre' Guadagnino da Cantone (forse da Tancon di Canale), che aveva in cura anche la chiesa di Cencenighe e deteneva la concessione del Forno di Canale in cui si lavorava il ferro.

Possiamo tuttavia affermare con certezza che ben prima dell'erezione della Pieve (3 settembre 1458) nella cappella di San Giovanni si celebravano battesimi, matrimoni e funerali – forse fin dalla fine del Duecento o all'inizio del Trecento – e che nel sagrato della chiesa si cominciarono a seppellire i morti, in precedenza condotti a San Simon. D'altro canto la bolla di papa Callisto III, con cui il pontefice decretava l'istituzione della nuova pieve, dice espressamente che c'erano nello stesso territorio “due cappelle o chiese, una con il titolo di San Giovanni e l'altra con quello di San Simon (chiesa di San Simon), alle quali i capi famiglia e gli abitanti di entrambi i sessi del detto territorio (di Canale)” si recavano “ad ascoltare la messa e gli altri divini uffici”; inoltre essi erano soliti da molto tempo “ricevere i sacramenti e far battezzare i propri figli nella cappella di San Giovanni Battista” come pure facevano allora, “dal



Interno della chiesa di San Giovanni Battista

momento che la stessa pieve (di Agordo) "costava "distare dalla loro zona sette miglia".

Non è noto l'anno della dedicaione della chiesa di San Giovanni, mentre si conosce il giorno, ossia il 10 agosto, festa di san Lorenzo martire, compatrono della pieve di Canale insieme a san Simone Apostolo. Di conseguenza le maggiori festività celebrate erano tre: il 24 giugno, festa patronale di san Giovanni Battista, il 28 settembre, festa di san Simon e il 10 agosto festa di san Lorenzo martire. Fin dal 1431 era stato fatto un tentativo dal cappellano rettore bavarese Georg di Bamberg, sceso fino a Roma per chiedere al papa la separazione del territorio di Canale dalla pieve di Agordo. Tuttavia la morte lo colse durante il viaggio e si dovette attendere il 1456 prima che le pratiche avessero una svolta decisiva. Il tentativo di separazione aveva però allarmato l'Arcidiacono di Agordo, che vedeva seriamente compromessi i suoi profitti con la perdita delle decime, basate sulla ingente rendita del monte Pelsa, che fino ad allora erano versate dal cappellano rettore di Canale ogni quattro anni arcidiacono di Agordo e che ora sarebbero state al nuovo pievano di Canale per il suo sostentamento. Incaricato per il buon esito delle pratiche era Vendramino Mot, rappresentante delle regole di Canale, che concordò la data dell'esecuzione del decreto pontificio.

## 8

### MUSEO PAPA LUCIANI

Il Museo Albino Luciani - "MUSAL" espone una raccolta di documenti, fotografie e oggetti personali riguardanti la vita e la formazione di papa Giovanni Paolo I a Canale d'Agordo, suo paese natale. Al suo interno si trova inoltre una sezione dedicata alla storia della Val del Biois.



Appena dopo l'elezione di papa Luciani, avvenuta il 26 agosto 1978, si era costituito un comitato per erigere un museo a lui dedicato, ma senza un edificio disponibile. Per più di trent'anni fu allestita una mostra-museo provvisoria nella casa canonica fino a che, nel 2006, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Flavio Colcergnan, volle dare una sede consona e fruibile per tutto l'anno (a differenza della mostra che era aperta solo per due mesi all'anno); si pensò così al vecchio palazzo a fianco della chiesa, che fino al 1982 aveva ospitato la sede municipale. Dopo dieci anni di progetti e delicati lunghi lavori di restauro, il 26 agosto 2016 il nuovo museo biografico su papa Luciani fu inaugurato alla presenza del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, del vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni e del vescovo emerito Giuseppe Andrich.

## 9

### VIA CRUCIS

Nel 2008 , a 30 anni dall' elezione di Papa Giovanni Paolo I (il Papa del sorriso Albino Luciani, originario di Canale d'Agordo) è stata inaugurata la Via Crucis di Papa Luciani per onorare le origini del Pontefice. Opera fortemente voluta dall' allora Arciprete di Canale d'Agordo Don Siro Da Corte e dal Sindaco Rinaldo De Rocco, per ricordare la figura di Albino nei luoghi della sua Infanzia.



Percorso che parte dalla Piazza centrale di Canale d'Agordo e prosegue in mezzo al bosco, per 2 km, lungo la "Cavallera", antica strada di collegamento con la frazione di Caviola (Falcade).

Franco Murer ha realizzato 15 Formelle in Bronzo (40 x50 cm) che adornano altrettanti massi di Dolomia Bianca, presi dalla Cava di S. Tomaso Agordino: notevole il contrasto cromatico tra i due diversi materiali.

**Passeggiata spirituale immersi nel silenzio della natura delle Dolomiti, ammirando l'arte di Franco Murer, inserita con maestria nel paesaggio montano.**

## LA PIANA

10



La cosiddetta Piana di Falcade è una grande distesa erbosa collocata al fondovalle del Comune agordino di Falcade in Val Biois, in Provincia di Belluno, Regione Veneto.

Questo grande prato, un tempo riserva di terreno coltivabile per gli abitanti di Falcade, è una zona che si è fortunatamente sottratta alla cementificazione selvaggia che ha invece toccato molte altre località delle **Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO**: quello che potrebbe sembrare un luogo non sfruttato, invece, si rivela oggi una preziosa risorsa per il paese e per tutta la Val Biois, non essendo molti gli abitati dei Monti Pallidi che possono vantare una simile area verde proprio in centro al paese.

Oltre alla bellezza del prato in sé, la Piana di Falcade è ulteriormente impreziosita dal suggestivo contesto naturale che la circonda; il fondovalle di Falcade è infatti attraversato dal **Torrente Biois** che aumenta l'aspetto bucolico del luogo ed è incoronato da uno stupendo diadema dolomitico formato dalle Pale di San Martino (su cui spiccano i monti Focobon e Mulaz), dalle cime del Gruppo della Marmolada (**Cime d'Auta, Cime di Pezza, Piz Zorlet**), dal Civetta, dal Pelsa e dal Pelmo. Una visuale a 360 gradi sulle Dolomiti che poche altre località dei Monti Pallidi possono vantare.

## FALCADE

11



Falcade è situato all'estremità occidentale della Valle del Biois e confina con la provincia di Trento.

Circondato da importanti vette Dolomitiche è una rinomata località turistica sia estiva che invernale. Falcade è il principale comune turistico della Valle del Biois situato a 1148 m s.l.m. in una conca soleggiata e circondata da estesi boschi di conifere. Dominata a sud dalle Pale di San Martino con il gruppo del Focobon (3054 m), simbolo della vallata, e il monte Mulaz (2906 m), a nord si trova il Gruppo della Marmolada con la catena del Costabella, il Sasso di Valfredda (3009 m) e le Cime d'Auta (2624 m) mentre ad est si

possono ammirare il Monte Civetta (3220 m) e il Monte Pelmo (3168 m).

La conca è stata modellata dal torrente Biois il quale in antichità formava qui un grande lago e che prosciugandosi ha lasciato spazio alla Piana di Falcade. L'attuale centro di Falcade si sviluppa come agglomerato urbano diffuso nel fondovalle, separato dal contiguo centro di Caviola solo dal corso del torrente Gaon.

Rimangono invece più in quota, sui pendii soleggiati, le antiche frazioni come Falcade Alto, Sappade, Tabiadon di Val, Le Coste, Valt e Somor.

Il toponimo, attestato dal 1185 (cum monte de Falcata...cum decimis ipsius montis Falcate), sembra derivare dal latino falcare "falciare", ad indicare un'area ricca di buoni prati da falcicare.

Una paraetimologia diffusa in passato sosteneva l'esistenza di un castello posto a guardia della valle che, per la sua posizione sopraelevata, veniva detto Falco o Falcone.

**12**

## CHIESA DI S.SEBASTIANO

La chiesa di San Sebastiano è il principale luogo di culto di Falcade, in Valle del Biois, in provincia di Belluno e diocesi di Belluno-Feltre: fa parte della convergenza foraniale della Valle del Biois.

Sorge a Falcade Alto e apparteneva alla pieve di Canale d'Agordo.

Degne di nota sono tre pale d'altare di Valentino Rovisi, una tela di Francesco Sebaldo Unterberger, una tela anonima del XVIII secolo e i resti di un antico flügelaltar del XV secolo.



**13**

## FONTANE MONOLITICHE

"Brenta" è il termine in ladino di fontana e indica un grande mastello. In origine le fontane erano fatte con spesse assi di larice ed erano generalmente di forma quadrangolare. Naturalmente le più antiche, per il naturale deperimento del legno, non sono giunte fino ad oggi. In seguito le fontane sono state costruite scavando grosse pietre monolitiche, cioè blocchi di pietra di grandi dimensioni, molto più durature. Un'interessante e antica fontana monolitica si trova a Costa di Falcade, ma anche presso il Maso dei Mori a Costa di Mezzo ed a Somor.



Le varie fontane che si trovano in Valle del Biois hanno diverse forme, da cilindriche a rettangolari, a una o più vasche: più frequenti tempo fa erano le fontane a due vasche, in una si attingeva l'acqua e per abbeverare le bestie (la vasca dell'acqua "pulita") e l'altra per lavare gli indumenti e talvolta gli utensili (la vasca dell'acqua sporca).



La chiesetta di Sappade in una cornice invernale

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 2

14

MARMOLADA

"Marmolada (da Silvio Pellegrini 1977): villaggio; Marmolada 1539; Marmorada 1601; Marmolada 1624. Derivato principale da mèrmol – marmor, si tratta infatti di località gessosa".

Marmolada è una delle dodici frazioni di Falcade; ora è soprattutto zona residenziale con edifici moderni; per "assaporare" un po' le antichità del tempo passato è necessario raggiungere il piccolo villaggio interno, dove un incantevole piazzetta, con al centro una fontana, è attorniata da rustiche case, fienili e un caseggiato, seppur rammodernato, sede della ex fucina di un fabbro.



Caratteristica, e quasi intatta, rimane la casa ai piedi della fontana, caratterizzata da alcune decorazioni a graffito realizzate con il metodo 'a secco', cioè scalfendo, incidendo, graffiando l'intonaco bianco sopra, a base di calce, per far emergere il colore grigiastro della malta sottostante: spiccano per la loro strana collocazione su un abitato di montagna due graffiti, uno raffigurante un veliero collocato sulla facciata principale, e l'altro, rappresentante una gondola situata su vari lati della casa.

Appena prima della piazzetta si scorge un dipinto ad affresco, 1 metro per 1,5 metri circa, risalente al secolo XIX: il dipinto è posto in corrispondenza del secondo piano di una casa settecentesca (data sotto il colmo del tetto). Il dipinto è rappresentato scenograficamente con i personaggi caratterizzati da grande espressività nei volti e nella gestualità degli stessi: un dipinto votivo non dall'impostazione compositiva classica, che fa propendere per un dipinto ottocentesco. L'affresco raffigura la Madonna col Bambino assisa tra nubi e angeli e poco sotto il Battista e più in basso sant'Agata a seno scoperto e sant'Antonio da Padova di profilo e a braccia aperte.

Nella frazione è dedicata una via a Don Alessio Marmolada, che nasce a Falcade nel 1827 e fu parroco per cinque anni (1854-1859) di Zoppè di Cadore: era il parroco di Zoppè che John Ball, il grande alpinista, uno dei precursori delle salite sul Pelmo, incontrò, nel pomeriggio del 19 settembre 1857, al ritorno dalla prima salita del Pelmo.

Così scrive Ball nel suo Diario; "incontrato il curato di Zoppè con due compagni, dopo un giorno di caccia infruttuosa ai camosci sul costone. Egli considera la salita da Zoldo peggiore di quella che noi abbiamo seguito". Dopo il periodo a Zoppè don Alessio Marmolada si trasferì in Alleghe e poi fu mansionario a Sappade, in Val del Biòis, il paese natale, dal 1888 al 1906, anno della sua morte. Lasciò molti ricordi di instancabile lavoratore e molti episodi legati a vicende di alpinismo, caccia e qualche episodio umoristico, come quello di ubriacare le numerose cornacchie, le "zurle", sopra Sappade con grano lasciato macerare nella grappa.



Il Sentiero Geologico di Falcade è un itinerario di interesse primariamente geologico (come si evince ovviamente dal nome) ma non solo: è anche grandemente suggestivo dal punto di vista paesaggistico ed appagante dal punto di vista escursionistico. Il sentiero ripercorre a ritroso il corso del Torrente Gavon, collegando la borgata storica di Marmolada con la località di Bosch Brusà nel territorio del Comune agordino di Falcade in Val Biois. Si tratta di un'escursione suddivisa in 15 tappe e non particolarmente impegnativa (da indicazioni ufficiali sono necessarie 3 ore e mezza per Bosch Brusà su comodo sentiero, poi il rientro) e percorribile anche da escursionisti principianti ( purchè ben equipaggiati con scarpe ed abbigliamento adeguato alla montagna).

La partenza del Sentiero Geologico di Falcade si trova abbastanza facilmente nella frazione di Marmolada salendo da Falcade (quindi discostandosi dalla strada principale, la SP346, in direzione delle Frazioni di Sappade e Tabiadon di Val prima del ponte sul Torrente Gavon). Il primo dei 15 pannelli dell'itinerario si incontra salendo al primo tornante dopo aver superato gli Appartamenti Ospitalità Diffusa, per intenderci, ma potete chiedere indicazioni più precise, come sempre, agli Uffici Turistici preposti (contatti in calce). In loco ci sono diverse possibilità di parcheggio, ma si sale anche a piedi senza problemi ed in pochi minuti dal centro di Falcade.

Già dalla partenza possiamo apprezzare la qualità dei pannelli illustrativi: seppur zeppi di informazioni tecniche sulle peculiarità geologiche del sentiero, come ci si aspetta d'altro canto da questo tipo di proposta, le indicazioni si indirizzano spesso e volentieri anche al comune fruttore senza troppa preparazione in materia. I pannelli sono infatti pieni di specchietti interessanti con schemi e foto che, aggiungendosi alle informazioni più tecniche, aiutano l'ospite a capire cosa si può vedere e dove trovarlo. Un lavoro veramente eccellente che sa indirizzare l'attenzione del fruttore sugli aspetti più interessanti dell'area e coinvolgerlo nella scoperta di un vero tesoro ambientale.

Oltre alle 15 stazioni dotate di pannelli informativi, il Sentiero Geologico di Falcade è corredata di segnavia colorati (il segnavia di questa proposta è rappresentato da un cerchio rosso incluso in un cerchio giallo) e da numerosi paletti con tanto di placchetta e colori del sentiero disseminati lungo tutta la sua lunghezza.

Gli stop 7 ed 8 sono dedicati alla splendida Cascata delle Barezze, una delle attrazioni naturali più amate di Falcade; in questo punto il Torrente Gavon ha scavato un salto di una decina di metri, approfittando di uno strato più friabile di porfidi quarziferi. La Cascata delle Barezze è un luogo veramente molto suggestivo nel quale regna un'atmosfera molto particolare, probabilmente dovuto alle caratteristiche particolari dei porfidi scavati dal Torrente Gavon.

*“Non contare le ore, conta i passi, se li dirigi in mezzo a questi sassi, ma non contare i passi né le ore, se cerchi pace alla chiesa di Jore.”*

Questa la frase sulla meridiana che accoglie chi arriva a Jore, per forza di cose a piedi, con desiderio di pace e tranquillità, senza fretta e con la lentezza tipica dei bambini che si soffermano attratti anche dalle cose più piccole.

Jore è una piccola località nei boschi ai piedi delle Cime D'Autà a 1456 m s.l.m., accessibile solo a piedi dai paesini di Sappade o di Tegosa sopra Falcade (BL). Un tempo costituiva un maso abitato con chiesetta, abitazione e fienile. Oggi rimane la chiesetta; di recente è stata recuperata l'abitazione. Arrivarci è una bella e semplice passeggiata che si può fare anche in inverno con le ciaspe.



Paese dalle spiccate caratteristiche alpine delle valli ladine dolomitiche. Dall'abitato si gode una magnifica vista sul Civetta, sul Focobon e le Cime D'Autà. A Sappade avrete modo di vedere splendidi esempi di tabù restaurati, gli antichi fienili ristrutturati e trasformati in case vacanza, alcuni di essi sono ancora al loro stato originale.

La caratteristica chiesetta di Sappade spicca con il suo tetto aguzzo tra i caseggiati ed è dedicata a Sant'Antonio Abate protettore degli animali domestici, che si festeggia il 17 gennaio.



Il gruppo alpini Cime d'Autà di Caviola ha avuto l'onore di inaugurare il nuovo capitello, dedicato alla Madonna della neve. L’“Atriol”, come affettuosamente è chiamata dagli Agordini, è stata eretta in località Cajada, nel Comune di Falcade, posta su un crocevia tra Canale d'Agordo, Vallada Agordina e Falcade, luogo di sosta per i viandanti e di unione per le genti della Valle del Biois. La storia dell’“Atriol” arriva dal lontano Brasile dove, a fianco della miniatura della Chiesa di San Simon che è stata eretta a Jaraguà do Sul, nel 2012 gli alpini della Valle del Biois hanno costruito un capitello gemello su progetto dell'Ingegner Luca Luchetta e impreziosito dalle opere degli artisti Franco Murer e Anna Marmolada.

La realizzazione del gemello di Falcade resterà per molti anni sul crocevia a salutare il passaggio di tutte le persone che li sosteranno, sia di qua che di là dell'oceano, con un pensiero alla Madonna della neve, agli alpini e alle genti di montagna che sono dovute emigrare e a quelle che con altrettanto coraggio sono rimaste. Un’“Atriol” che unisce e suscita emozioni grazie alle splendide opere dell'artista Franco Murer che su ogni lato ha saputo rappresentare la Madre con tutta la dolcezza verso il figlio e verso chi ad essa si rivolge. Le altre pitture



ritraggono gli alpini, sempre pronti a promuovere il bene e in un'altra scena le genti di montagna e la Madonna con il figlio, avvolti da soffice neve, con un sorriso che induce a fermarsi e a rivolgerle un pensiero.

## RIFUGIO BAITA DEI CACCIATORI 19



Pietra miliare dei Rifugi in alta quota lungo la Val del Biois su quell'ultimo tratto geografico delle Dolomiti dell'Agordino (Bellunesi), a pochi passi dal confine con il vicino Trentino.

Struttura tipicamente estiva, la si può già trovare aperta anche durante la primavera confidando in un repentino disgelo per permettere a gestione ed escursionisti di poter vivere questa magnifica esperienza ancor prima della stagione ufficiale.

Il Rifugio Cacciatori è ben posizionato a 1751 m di quota ai piedi delle Cime d'Auta. Punto di sosta lungo la famosa Alta Via dei Pastori, un itinerario d'alta quota che abbraccia tutta la Valle del Biois.

Cucina tipicamente casalinga, offre ristorazione giornaliera e 23 posti a dormire per chi lo utilizza come punto di riferimento notturno attraverso i vari sentieri che coprono l'intero territorio.

## MUSEO LATTERIA DI FEDER 20



Il Museo della Latteria di Feder è uno spazio espositivo di grande valore storico e culturale posizionato nella splendida e soleggiata frazione di Feder nel Comune di Canale d'Agordo, sulla sponda opposta del Torrente Biois rispetto alla sede comunale di Canale.

Il Museo della Latteria di Feder è ospitato all'interno dell'edificio originale, fondato nel 1886, in cui, a partire dal 1888 fino al 1973, si lavorava il latte e si smerciavano i latticini con il sistema cooperativo introdotto in Italia qualche anno prima (1872) dal sacerdote agordino Don Antonio Della Lucia. Si tratta quindi di una delle latterie

più antiche delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO ed un'attrazione culturale e storica assolutamente da non perdere, soprattutto per i bambini, per meglio comprendere la vita quotidiana degli abitanti dei Monti Pallidi.

La sede del Museo – Latteria di Feder, collocata al civico 5 di Via Pavier a Feder (Canale d'Agordo). Per quasi un secolo, nei locali dell'attuale Museo della Latteria, i soci portarono il latte prodotto nella propria stalla ricevendo quote della vendita dei prodotti lavorati proporzionali al latte portato, superando la situazione di sostanziale autosufficienza che caratterizzava la precedente produzione di latticini in casa.

Scampata miracolosamente alla distruzione di Feder nel 1944 per mano delle SS Altoatesine del reparto BOZEN, la Latteria di Feder è stata anche dal 1950 al 1975 Scuola Elementare della

frazione di Feder. Acquistato dal Comune di Canale d'Agordo nel 1981, il museo ha subito opere di ristrutturazione ed allestimento conclusesi nel 2004.

Aperto al pubblico solo da pochi anni, il Museo – Latteria di Feder è gestito oggi da appassionati volontari che mostrano ai visitatori l'attrezzatura originale e le altre interessanti dotazioni dell'esposizione durante gli orari di apertura. Il Museo della Latteria di Feder, recuperato e messo a disposizione di valligiani e ospiti grazie al finanziamento pubblico europeo, si compone di un piano terra e di un piano interrato in cui sono esposti i più rappresentativi oggetti, macchinari ed utensili legati alla grande tradizione di allevamento e produzione lattiero-casearia agordina.

**21**

## FEDER

Feder, assieme alle frazioni di Gares, Fregona e Carfon, fa parte dei quattro villaggi distaccati dal centro del comune di Canale d'Agordo (Belluno).

Etimologicamente il toponimo Fedèr significa “pascolo e stalla di pecore”. Al centro del villaggio vi è una piccola chiesa, in stile neogotico, costruita tra il 1933 e il 1935, benedetta il 12 settembre 1935, e dedicata al Redentore. La chiesetta fu risparmiata dall'incendio nazista del 21 agosto 1944, al contrario di molte abitazioni di Fedèr e di alcuni villaggi del circondario. Nella chiesetta fu celebrata la prima messa da don Albino Luciani (Canale d'Agordo 17.10.1912 - Città del Vaticano 28.9.1978), futuro Papa Giovanni Paolo I, allora cappellano della pieve di Canale.



Per la sua collocazione geografica, a 1252 metri di altezza, Fedèr è un villaggio baciato dal sole e gode di un panorama unico con alle spalle le Cime dell'Autà che fanno da sfondo a vecchi fienili e antiche case.

Nel villaggio vi sono anche diversi dipinti murali, antichi e contemporanei, e una via, via Paviér, dove nel suo breve tragitto, sono collocati diversi piccoli Crocifissi.

**22**

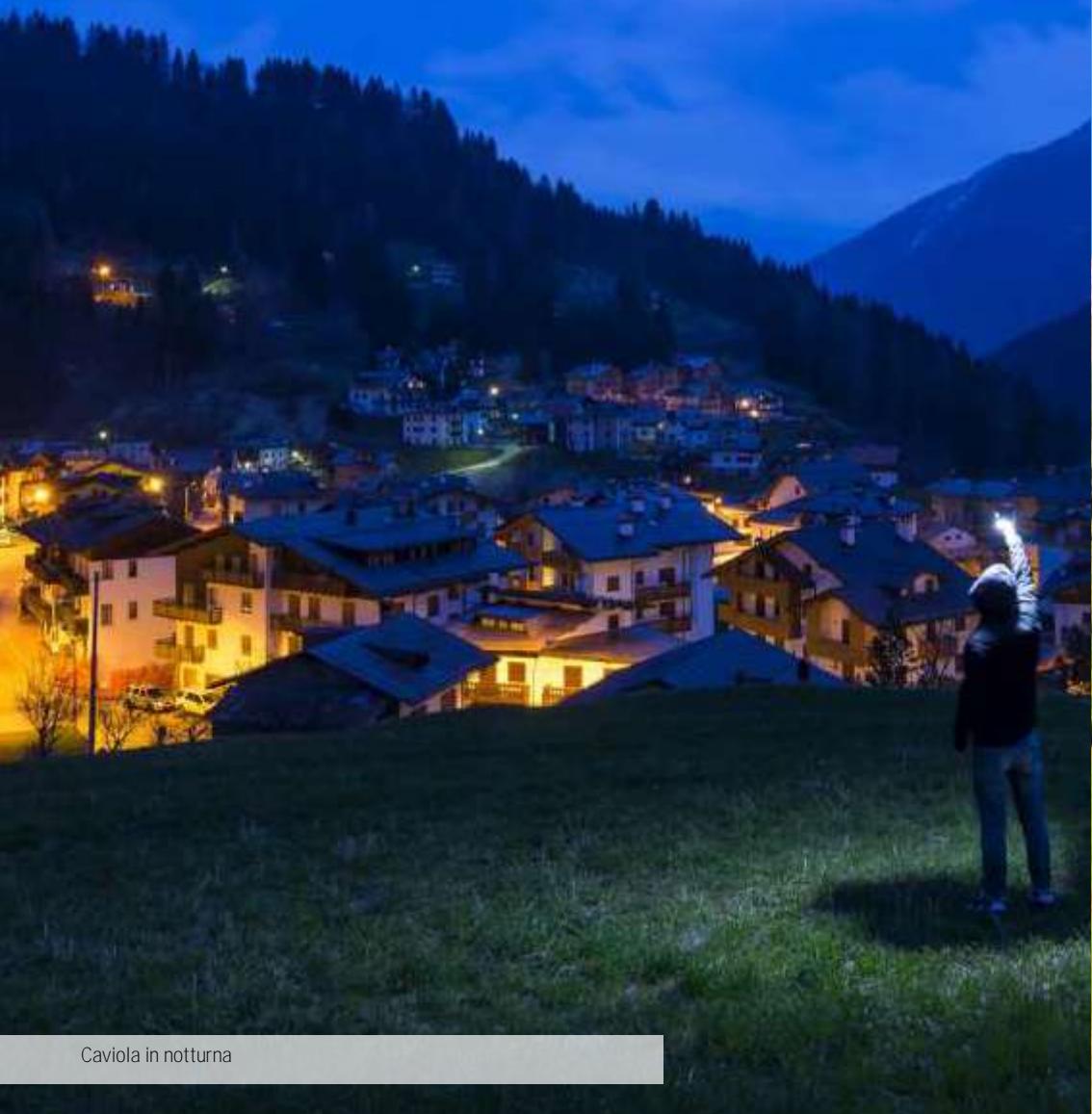
## CAVIOLA

Anticamente il luogo era indicato col nome Maso di Salpian, cioè maso "su al piano". Sul nome successivo, Caviola, sono state proposte diverse etimologie.



Secondo lo studioso Silvio Pellegrini: il nome potrebbe essere collegato con il tipo Cavià, Caviazza, Caviette.

Il toponimo Caviola può trarre origine da gente feltrina che portava tale nome personale e che si trasferì in Val Biois. Pellegrino Caviola detto il Feltrino è attestato a Caviola dal 1572 al 1629, assieme ad un Ambros Caviola della Villa di Limana, che muore nel 1633 in una cascina di Valfredda. Secondo lo studioso Giacomo Magliarella: il toponimo deriva forse dal nome personale latino Cavilius, da Antonio Caviola, primo abitatore e fondatore. Oppure da caveus luogo incavato a semicerchio.



Caviola in notturna

Dopo il Mille, nella valle del Biois, si costituiscono i primi insediamenti stabili. La popolazione adotta forme di organizzazione sociale democratiche: le Regole. L'assemblea dei capifamiglia, con pari dignità, amministra i beni pubblici. Nel Basso Agordino le Regole erano 13, nell'Alto erano 10. Sappade e Caviola costituivano una Regola autonoma rispetto a quella di Falcade.

23

## MADONNA DELLA SALUTE

La Chiesa della Beata Vergine della Salute è un edificio di culto del XIX Secolo delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO collocato in posizione dominante nella frazione di Caviola, nel territorio comunale di Falcade in Val Biois.

**Posizionata su un ameno colle nel cuore dell'abitato di Caviola, in una posizione di grande impatto visivo compreso tra le Cime d'Auta (Gruppo della Marmolada) e le Pale di San Martino, la Chiesa della Beata Vergine della Salute è uno dei simboli di Caviola ed una delle costruzioni storiche più famose della Val Biois e del territorio agordino.**



La Chiesa della Beata Vergine della Salute di Caviola fu costruita nel triennio 1713 – 1715 su impulso della Regola di Caviola e Sapade (Sappade) per fungere da centro di culto per gli abitati circostanti (Caviola, Sappade, Valt, Tegosa, Colmean, ecc.). La struttura originaria, più modesta di quella attuale, era essenziale ma funzionale; la comunità si premurò inoltre di adornarla internamente in maniera opulenta, come segno di grande devozione; i ricchi arredamenti sono tutt'ora contenuti nella chiesa.

La torre campanaria fu demolita integralmente nel 1834 per motivi di sicurezza e fu ricostruita con la forma attuale, più alta, acuminata e svettante, in armonia con il tipico stile gotico-alpino delle chiese di montagna. Nel 1929 la chiesetta di Caviola seguì un ulteriore ampliamento, per venire incontro all'aumento demografico. Infine, l'edificio venne rimodellato nel 1957 ad opera del Provveditorato Belle Arti e Paesaggio di Venezia, assumendo l'aspetto che ha tutt'oggi.

Sebbene la Chiesa della Beata Vergine della Salute sia stata poi sostituita, per quanto riguarda la celebrazione delle funzioni liturgiche, dalla nuova Chiesa Parrocchiale di San Pio X in Caviola, l'edificio rimane un luogo di culto a cui molti sono devoti, oltre che una costruzione alpina di indubbio interesse storico e culturale (testimoniato anche dall'interessamento delle Belle Arti di Venezia per l'edificio).



Sappade dopo la pioggia vista da Fregona

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 3

24

## FREGONA

Fregona è una delle quattro frazioni del comune di Canale d'Agordo e geograficamente è collocata su un piano a metà costa del Col di Frena. Il nome del paesino ricorda il paese di Fregona nei pressi di Vittorio Veneto, nel trevigiano da dove è ipotizzabile arrivassero fin dal XVI secolo i primi abitanti. Da alcuni documenti, Fregona, fin dall'origine, è menzionata come località di estrazione del minerale dove erano presenti anche degli esperti minatori tedeschi; tale presenza trova nel cognome Xaiz la presenza tedesca.

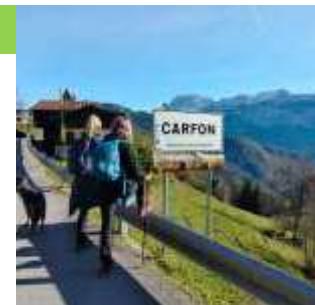


Oggi la frazione non ha edifici antichi, fatta eccezione per una casa risalente al XVIII secolo, caratterizzata da due piccoli affreschi votivi, e la latteria risalente alla fine dell'800; i due edifici si sono salvati dagli incendi del 1896 e del 21 agosto 1944, ma il resto dell'abitato è di recente costruzione.

25

## CARFON

Il villaggio di Carfon fin da tempo remoto è conosciuto nell'Agordino per le succosissime pere che maturano sulle sue rive soleggiate; di questa peculiarità, ora meno presente, è confermata dalla tradizionale "Sagra di per" che si teneva la quarta domenica di settembre.



Nel centro della frazione canalina si affaccia la pregevole chiesa dello Spirito Santo benedetta dal vescovo nel 1717. Il 13 maggio del 1740, nacque uno dei poeti più interessanti del bellunese, il "poeta contadino" Valerio Da Pos: autodidatta, fieramente libero in una povertà che gli fu tiranna per tutta la vita, ha lasciato più di mille componimenti, e i primi furono pubblicati nel 1822, anno della sua morte.

26

## ANDRICH-TOFFOL

Andrich è una delle sette frazioni del comune di Vallada Agordina: insieme a Toffol, Piaz e Cogul, ne rappresenta la parte alta.



Attraversato dal Rio Pezza, un affluente del Rio Pianezza, il villaggio è ricco di fienili e di vecchie case arricchite da antichi affreschi votivi. Sul ciglio della piccola piazzetta vi è l'oratorio di San Giuseppe: la cappella, inizialmente privata, fu benedetta il 22 agosto 1823.

Girovagando per il villaggio si possono ancora scorgere particolari del passato, come la locazione della vecchia Osteria dei "Polenuz", la casa della "famiglia dei Gat" o la "Società Latteria di Andrich".



Le Cime d'Auta all'alba

Cogùl (1275 m s.l.m.) è il più ridente e ameno degli abitati di Vallada, sovrastando per la sua collocazione geografica l'intero comune, gode di un panorama unico. Oggi giorno vi sono una ventina di abitanti che risiedono per tutto l'anno, a cui si aggiungono nel periodo vacanziero altre famiglie. Il villaggio è ricco di antichi fienili, alcuni decorati con un gusto tra un mix di antico e moderno, e ha diverse unità abitative, per la maggior parte antiche. All'inizio del paesino è collocato l'Oratorio dedicato a Santa Lucia, costruito dal 1950 al 1955.



Cogùl dal latino "cucullus", cocuzzolo, che significa anche la sommità della testa o del cappello: interessante è l'analogia fra il nome e l'antica sede di fabbricanti di cappelli (di paglia, velluto, fustagno) presente tempo fà, da cui deriva anche il soprannome di famiglia di 'Capelèr', esistente ancora ai nostri giorni.

La frazione di Cogùl è caratterizzata per la presenza di numerosi e splendidi tabià, che risalgono in maggior parte al 600' e al 700'.

Qui si trova il rifugio L'Agazon posto sull'omonima forcella a 1356 m s.l.m., ottimo punto di partenza per le escursioni in quota verso il gruppo delle Cime d'Auta e via di collegamento tra le alte frazioni del comune di Canale d'Agordo ed i numerosi villaggi del comune di Vallada Agordina.

Cucina tipicamente casalinga.





Fregona osservata dalle Cime d'Autù

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 4

29

## CHIESA DI SAN SIMON

Collocata sul Colle Celentone (anche detto Monte Celentone), la Chiesa di San Simon di Vallada Agordina è stata dichiarata Monumento Nazionale Italiano dal lontano 1877 per la sua rilevanza storica e culturale, oltre che ovviamente religiosa.

Splendido esempio di stile Gotico Alpino, la Chiesa di San Simon costituisce una delle più antiche Pievi della Provincia di Belluno ed un'attrazione di grande significato e prestigio per tutto l'Agordino, Cuore delle Dolomiti.



Data la rilevanza dell'edificio in termini storici, architettonici, artistici e culturali, sono molte pubblicazioni dedicate alla Chiesa Monumentale di San Simon disponibili in commercio, alle quali rimandiamo i lettori più interessati, giustamente incuriositi dall'attrazione. Qui ci limitiamo ad una sintetica descrizione di mera fruizione turistica, ricordando che spesso sono aperte le visite guidate alla chiesa e che la Chiesa di San Simon è teatro anche di pregiate manifestazioni culturali durante l'anno (un appuntamento da non perdere è la tappa del festival di musica classica "Le Muse e le Dolomiti").

### San Simon tra storia e leggenda

Le origini della Chiesa Monumentale di San Simon (VI-VIII Secolo) sono intrise di incertezze storiche e fittamente ricamate di antiche leggende popolari. C'è chi dice che il suo fondatore, tal Celentone, fosse un soldato romano convertito al Cristianesimo e trasferitosi in Val Biois, forse per combattere gli invasori barbarici, forse per sottrarsi ad essi, o chissà per quale altra missione militare o profetica (già in Epoca Romana infatti l'Agordino costituiva una importante porta per le Alpi nota ed utilizzata da Roma).

Celentone si stabilì a Vallada per sette anni e divenne predicatore tra le genti dell'Agordino. Decise di edificare una chiesa per i suoi fedeli, dedicata a San Simone Apostolo il Cananèo (Patrono dei boscaioli e dei taglialegna), che ancora oggi si erge maestosa nell'ameno villaggio di Vallada Agordina tra le Pale di San Martino e le cime del Gruppo della Marmolada.

La data dell'edificazione non è precisamente definita e si colloca tra il 572 d.C. e il 720 d.C. Se veramente Celentone fosse giunto qui per effetto delle incursioni barbariche, la data più plausibile sarebbe la prima, contigua con l'arrivo in Agordino dei Longobardi (568 d.C., per approfondire, puoi leggere *Storia dell'Agordino*).

Da notare altresì che la validità della leggenda di Celentone è stata stroncata da Serafini e Vizzutti nella loro opera "Le Chiese dell'Antica Pieve di San Giovanni Battista nella Valle del Biois" (stampato da Tipografia Piave Belluno, anno 2007), ad oggi una delle opere più complete sull'architettura sacra nella Val Biois. I due studiosi sottolineano già nell'incipit del paragrafo dedicato alla chiesa come la leggenda sia attestata storicamente solo a partire dall'inizio del 19° Secolo e vada quindi considerata come un probabile artificio letterario relativamente recente.

**La stele con la lettera “C” incastonata nella facciata, spesso e volentieri interpretata come la prova originale della leggenda di Celentone stesso, sarebbe invece probabilmente una lapide del XVIII Secolo, nella quale la C sarebbe parte di HIC (“qui”) ovvero “qui giace”. Vera o meno, la leggenda di Celentone è una storia interessante e costituisce una grande testimonianza culturale per il suo contributo al folklore delle valli Agordine. I turisti desiderosi di approfondire la storia, le tradizioni e la cultura dell’Agordino e delle Dolomiti Patrimonio UNESCO troveranno in questo monumento un luogo di grande interesse che merita il tempo necessario per una visita approfondita (i contatti della Pro Loco di Vallada Agordina sono disponibili qui sotto).**

Oltre la leggenda invece, in epoca storica, la prima attestazione storica sulla presenza dell’edificio di culto è contenuta in un’antica bolla papale attribuita a Papa Lucio III. In questo documento datato 1185, una prova storica di importanza cruciale per la storiografia bellunese e dolomitica, si accenna alla chiesa “di San Simon sopra Canale” (“Sancti Simonis Canalis de supra”). Nella bolla la chiesa risulta sottoposta al controllo della Pieve di Agordo, il cui sacredote si recava a Vallada Agordina per celebrare le funzioni religiose.

Risale al 1877 la nomina a Monumento Nazionale Italiano, uno dei riconoscimenti più prestigiosi del Regno d’Italia e tramandato poi alla nostra Repubblica Italiana, un giusto riconoscimento per questa chiesetta secolare delle Dolomiti.

### **L’importanza culturale di San Simon**

Dal punto di vista artistico, la chiesa di San Simon a Vallada Agordina rappresenta splendido esempio di stile gotico alpino, stile comune a molte splendide e famose chiesette delle Alpi. Tipica caratteristica ne è ad esempio il campanile aguzzo, così come il tetto, una scelta che ben si sposa con le linee e i profili delle nostre Dolomiti UNESCO. Ovviamente, una visita guidata è più che consigliata a tutti i lettori che vogliono approfondire i dettagli architettonici di questo splendido tempio delle Dolomiti. La Chiesa Monumentale di San Simon contiene dal un ciclo di affreschi del XVI Secolo, opera del celebre pittore veneziano Rinascimentale Paris Bordone (1500-1571); un altare a portale (Fligelaltar) di Andreas Haller datato 1525, ed un organo a canne del grande Maestro e rinomato costruttore d’organi Gaetano Callido (1727-1813), datato 1802. Insomma un vero e proprio capitale artistico di tutto rispetto per un edificio così ridotto incastonato in una delle zone un tempo più impervie delle Dolomiti.

Nelle immediate vicinanze dell’edificio religioso è presente anche l’antichissimo Oratorio dei Battuti, adornato esternamente da un antico affresco; altro edificio di grandissima importanza storica e culturale, l’Oraorio della Confraternita dei Battuti a Vallada Agordina ha a onor di cronaca veramente tanto bisogno di interventi e sostegno delle Istituzioni, dato la sua secolare storia, oltre che il suo valore artistico indiscutibile, e la sua importanza per il ruolo di accoglienza dei viandanti e dei senzatetto dalle epoche più buie del Medioevo fino a tempi più recenti. Speriamo che gli sforzi di Associazioni e stimatori del Bello possano produrre a breve risultati più concreti a salvaguardia e valorizzazione di questo Bene Pubblico.

### **Curiosità**

La Chiesa ha una gemella, la Chiesetta Alpina di Jaraguà do Sul in Brasile, edificata nostalgicamente dagli Emigranti Italiani trasferitosi in Sud America in cerca di fortuna. Il legame tra le due chiese è ancora ben saldo e celebrato tra i discendenti Italiani e i cugini d’Oltre Oceano.

La chiesa del Sacro Cuore a Sachet di Vallada Agordina, seppur nella sua semplicità esterna, all'interno si presenta molto vivace nei colori, soprattutto nell'abside, riccamente decorata, nelle statue e nei bassorilievi in legno. Una chiesa dalla struttura muraria interna che un po' richiama quella di San Simon, ma "moderna" nell'atmosfera, contrariamente a quella di San Simon dove si respira l'antichità.



Le prime pratiche per la costruzione del nuovo edificio religioso risalgono al 1921, ma "solo" alla fine dell'estate del 1929 l'edificio era pronto: il 24 ottobre dello stesso anno viene consacrato dal vescovo Giosuè Cattarossi. Anche gli arredi interni si effettuarono un po' alla volta: oltre a quello esistente alla consacrazione dell'edificio, nel 1930 fu edificata la sacrestia dalla ditta Luchetta-Andrich. La Via Crucis fu eretta e benedetta da don Filippo Carli nel 1932 e le statue degli altari laterali di Santa Teresa e della Vergine del Rosario, scolpite da Vincenzo Demetz di Ortisei, furono offerte da Giovanni Piaz nel gennaio del 1934.

Nel 1934 l'edificio fu decorato da Serafino Bortoli di Caviola, mentre i disegni dei simboli eucaristici dallo scultore di Carbon Amedeo Da Pos. Nel 1938 lo scultore Valentino Riva di Alleghe scolpisce il nuovo fonte battesimale di Sa Giovanni, ora sostituito con una copertura in rame. Nel 1983 furono eseguiti nuovi lavori quando sostituendo i confessionali. Nel 1998 il parroco Angelo Crepaz, sotto le direttive dell'architetto Daniele Ganz è costretto ad adoperarsi per un importante restauro della chiesa affidando i lavori alla ditta Peskoller di Brunico (TN). In quella occasione, lo stesso don Angelo fece costruire un nuovo altare. Il nuovo parroco don Sirio Da Corte nel 2002 fece eseguire la costruzione dell'ambone (notizie tratte dal libro di Lorsi Serafini e Flavio Vizzuti "Le chiese dell'antica Pieve di san Giovanni Battista nella Valle del Biois").

C'è un luogo dove è possibile ammirare tutti insieme i 9 sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Unesco. A San Tomaso Agordino, lungo il sentiero delle Dolomiti in miniatura, le più rappresentative cime dolomitiche, dichiarate nel 2009 patrimonio naturale dell'umanità dall'UNESCO, sono alla portata di tutti.



Le sculture, opera di famosi artisti, sono ricavate da blocchi di roccia Dolomia del Serla, provenienti direttamente dalla cava di San Tomaso.

Per ammirare le Dolomites Rock Miniatures si deve imboccare il suggestivo sentiero che scende da Forcella San Tomaso verso Celat di San Tomaso. Sulla forcella si trova un capitello che, nel 2016, gli alpini hanno eretto in onore de la Madonna de la Forzela.

## ZIP LINE

32



A San Tomaso Agordino è sorta una delle prime zip line in Italia, la Zipline Civetta San Tomaso della ditta Martello Teleferiche. La zipline di San Tomaso Agordino è la più alta delle Dolomiti e sarà presto anche la più lunga: con questa struttura gli ospiti della località hanno l'occasione di viaggiare ad 80 km/h su 1600 metri di cavo ammirando da una prospettiva inusuale le Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO. La Zipline San Tomaso parte dalla frazione di Canacede, scende per un primo tratto nei pressi della frazione di Costoia ed infine raggiunge la piazza principale del Comune a Celat, regalando agli ospiti un emozionante viaggio sospeso con vista straordinaria su San Tomaso Agordino, sul Pelsa, sul Civetta e sulla valle del Cordevole; il trasporto fino al punto di partenza è incluso nel prezzo della corsa.

## VERTIK AREA

33



Nel 2016 è stata completata la realizzazione di un nuovo spazio polifunzionale chiamata "Arena 1082": si tratta di un'ampia copertura lamellare collocata presso le aree sportive comunali e destinata a diventare il teatro degli eventi sportivi e culturali del Comune tra i quali, ad esempio, la Giornata dell'Orzo. Di recente realizzazione, sempre nello stesso complesso sportivo, è nata la nuovissima Vertik Area Dolomiti, una incredibile palestra di arrampicata, completa e funzionale, dotata di ristorante e bar e tantissimi servizi accessori.

## PLANETARIO

34



Nella frazione di Celàt sorge un moderno planetario, chiamato Centro Astronomico Provinciale "Emigranti", realizzato nel 2004 con contributo pubblico. Il Planetario di San Tomaso Agordino contiene una cupola in alluminio che può contenere simultaneamente fino a 25 spettatori e un proiettore che ricrea il moto di oltre 2400 corpi celesti. Inoltre, il planetario è attrezzato con un telescopio con obiettivo da 450 mm controllabile via computer. Celàt si configura come la località adatta ad ospitare un simile impianto; l'altezza del luogo è ideale, il numero ridotto di abitanti non produce troppo inquinamento luminoso e la luminosità della piazza prospiciente può essere manualmente regolata quando qualcuno usa il telescopio. Dal 2004 l'Associazione Cieli Dolomitici si occupa della gestione e promozione dell'infrastruttura, proponendo tra le altre cose anche interessanti serate astronomiche aperte a tutti.

La chiesa di San Tommaso Apostolo, nota anche come chiesa di San Tomaso, è la parrocchiale di San Tomaso Agordino, fa parte della convergenza foraniale della Valle del Biois.

Probabilmente la primitiva chiesa della zona dedicata a San Tommaso Apostolo esisteva già nel XIII secolo e sorgeva in località Porziei; tuttavia, di tale edificio non sono rimaste tracce.

Una nuova chiesa avente la medesima intitolazione venne realizzata nel XIV secolo in località Celat e fu citata per la prima volta nel 1361; da un documento del 1381 s'apprende che venne riconciliata in seguito ad una profanazione. Nel 1437 fu impartita la consacrazione e nel 1483 venne eretto il campanile.

Nel 1585 la chiesa fu elevata al rango di curaziale. Tra il 1620 e il 1625 l'edificio fu oggetto di interventi di ampliamento che portarono l'ingrandimento della navata.

L'attuale chiesa è frutto del rifacimento condotto negli anni quaranta del Settecento; nel 1753 fu sopraelevato il campanile. La chiesa divenne parrocchiale nel 1799.

Opere di pregio conservate all'interno della chiesa sono la pala ritraente la Vergine del Carmine in gloria con il Bimbo assieme ai santi Floriano, Silvestro Papa, Gottardo e Giuseppe, eseguita da Angelo Cimador, gli affreschi raffiguranti i santi Piero, Andrea e Giacomo e la Resurrezione di Cristo, realizzati probabilmente da Giovanni da Mel, l'altar maggiore del 1755, sul quale è posta la pala con santi Margherita, Tommaso e Bartolomeo e la Beata Vergine Maria col Bambino, dipinta da Francesco Frigimelica, la tela settecentesca ritraente la Beata vergine del Rosario assieme ai santi Domenico, Caterina da Siena, Giovanni Battista e Pietro Apostolo, i medaglioni con i Misteri del Rosario e l'organo, costruito nel 1802 da Gaetano Callido e restaurato nel 1990 dalla ditta padovana Ruffatti.





Sentiero verso il Rifugio Sasso Bianco

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 5

## 36 SAN TOMASO E LE FRAZIONI

San Tomaso Agordino (San Tomàs in lingua ladina, 1082 metri s.l.m.) non è un vero e proprio paese, ma un'area geografica costellata di tanti piccoli villaggi alpini delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO situato in posizione rialzata rispetto a Cencenighe Agordino alla confluenza della Val Cordevole con la Val Biois in Agordino.



Il Comune di San Tomaso Agordino conta solamente poche centinaia di abitanti ma ha una superficie molto estesa e per la maggior parte collocata in posizione soleggiata che favorisce l'agricoltura (come quella tradizionale dell'orzo); la caratteristica forse più evidente del Comune di San Tomaso Agordino è che la maggioranza del territorio comunale si colloca in pendenza, a volte anche molto marcata (in passato, gli Agordini scherzavano sulla pendenza di San Tomaso Agordino affermando che le galline erano dotate di un sacchetto che raccoglieva le uova appena deposte per evitare che rotolassero a valle, tanto sono inclinati i pendii di questo Comune).

Gli abitanti di San Tomaso Agordino sono ripartiti sul territorio in tante piccole e suggestive frazioni: Celat (sede municipale), Pianezze, Vallata, Mezzavalle, Pian Molin, Val, costa di Mezzo, Coi, Costa, Costoia, Canacede, Pecol, Piaia, Tocol, Chiea, Col Zaresè, Fontanelle, Martinazze, Sot Colarù, Colarù, Roi, La Costa, Forchiade, Avoscan. Tutte le frazioni di San Tomaso Agordino custodiscono luoghi di grande interesse naturale, panorami splendidi ed edifici storici quali case e i tipici fienili delle Dolomiti, i "tabiò". Tutti i piccoli abitati sono molto graziosi e particolari, e questo Comune merita sicuramente una visita e può essere una meta valida per un pomeriggio alla scoperta dei borghi più particolari Dolomiti UNESCO.

Il panorama di San Tomaso Agordino è sovrastato dalle imponenti molte del Civetta, del Pelmo e del Pelsa (al di là del Cordevole), mentre è sovrastato dalle cime del Gruppo della Marmolada (Cime di Pezza, Piz Zorlet, Sasso Bianco), anche se molte altre cime delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO si possono scorgere dai diversi punti del Comune.

Parte di San Tomaso Agordino dal sentiero per il Piz Zorlet

Una fitta rete di sentieri per buoni camminatori (dati i dislivelli e la pendenza media del territorio comunale) permettono di raggiungere le cime delle vette circostanti e le valli limitrofe; sul territorio del Comune di San Tomaso transita inoltre l'Alta Via dei Pastori, di cui San Tomaso è uno dei maggiori promotori.

Dalla bellissima e panoramica frazione di Costoia partono diversi splendidi sentieri per scoprire la zona, tra cui l'[escursione al Col de Tone](#) ed il Sentiero Etnografico Col de Revena. Lungo la via che conduce all'inizio di questi due sentieri si trova il Vardadu, una postazione panoramica veramente eccezionale che permette allo sguardo di spaziare per chilometri lungo il canale del Cordevole.



Le frazioni di San Tomaso

Nella frazione di Celat si può ammirare il cosiddetto “Vaticano“, una grande dimora familiare edificata agli inizi del XVIII Secolo e così chiamato a motivo delle dimensioni notevoli per il tempo. Il Vaticano rappresenta un eccellente esempio di architettura tipica autoctona delle Dolomiti UNESCO.

All'area comunale di San Tomaso Agordino appartiene anche la frazione di Avoscan, collocata all'imbocco della Val Cordevole. Questo abitato prende il nome dalla famiglia nobile degli Avoscano (o Avoscani, il cui rappresentante di spicco fu Guadagnino Avoscano – vedi sezione **Storia dell'Agordino**) che in passato dimorava proprio in questo luogo, dove sorgeva il loro castello. Al giorno d'oggi nulla rimane di quella costruzione se non la memoria storica.

In tempi recenti, dopo una fase caratterizzata da una fortissima emigrazione, San Tomaso Agordino sta sperimentando un periodo felice complice la contingenza di più elementi: in primis un'amministrazione oculata sta puntando sulla valorizzazione delle lavorazioni tradizionali e dell'agricoltura autoctona per un futuro sviluppo in chiave turistica (in quest'ottica è nata la Giornata dell'Orzo e delle Tradizioni Agricole che si svolge ogni anno il primo weekend di Settembre).

Tantissimi sono nel Comune di San Tomaso Agordino i Tabià, i tipici fienili delle Dolomiti UNESCO: in questo Comune, queste opere d'arte di manifattura tradizionale possono essere ammirati nella maggior parte della frazioni e lungo il Sentiero Etnografico Col de Revena.

37

## SASSO BIANCO E TABIAI DE CIAMP

Dalle frazioni di Piaia e Pecol si parte alla volta dell'altopiano di Tabiai di Ciamp e del Rifugio Sasso Bianco, oasi naturale del Comune di San Tomaso Agordino. Qui salivano un tempo i valligiani durante il mese di agosto per la fienagione d'alta montagna.

Da qui è inoltre possibile proseguire fino a Cima Sasso Bianco (2407 m s.l.m.), eccezionale terrazza panoramica sulle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO.





Il lago di Cencenighe

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 6

38

## CENCENIGHE AGORDINO

Cencenighe Agordino (anche chiamato semplicemente Cence dagli abitanti del luogo) è un grazioso paesino delle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO situato a 773 metri d'altitudine.

Il centro del paese di Cencenighe Agordino è il punto in cui confluiscono la Val del Biois (con i Comuni di Falcade, **Canale d'Agordo** e Vallada Agordina) e la Val Cordevole (Alleghe e San Tomaso Agordino) ed i rispettivi torrenti, il Biois ed il Cordevole.



Cencenighe Agordino è incastonato tra le molte del Monte Pelsa e del Civetta (Dolomiti Agordine), il Monte Pape e le Pale di San Lucano (Pale di San Martino) e il Monte delle Anime (Gruppo della Marmolada) e si compone di molte frazioni dislocate sul territorio comunale la cui sede amministrativa è posizionata nel fondovalle, dove transita la strada statale SR203.

**Centro abitato di origine antica, Cencenighe Agordino soffrì per quanto riguarda l'agricoltura di poco spazio coltivabile; la zone di affluenza del Biois nel Cordevole si trova infatti in una profondissima valle compresa tra le Pale di San Martino, il gruppo del Civetta e le cime meridionali del gruppo della Marmolada. Per questo, fin da epoche remote, gli abitanti di Cencenighe dovettero aguzzare l'ingegno per sopravvivere in un territorio che potremmo definire estremo. Fin dal 1384 è attestata in zona la presenza di un importante polo per la lavorazione dei metalli, ed il Comune è famoso per i propri scalpellini.**

**Data la sua posizione centrale nell'ambito della viabilità dell'Agordino, Cencenighe Agordino è caratterizzato da una vasta gamma di attività commerciali che sorgono lungo la strada principale, facendone un notevole (per quanto piccolo) e colorato polo commerciale in cui si trovano botteghe di artigianato locale, negozi di elettrodomestici, ristoranti, gelaterie, negozi per animali, alimentari e supermercati e molto altro ancora.**

Le belle frazioni panoramiche di Cencenighe Agordino posizionate in quota si differenziano molto dal fondovalle, compreso tra le molte del Monte Pelsa e del Monte Pape; si tratta di piacevoli borgate storiche circondate da boschi e prati che sanno sorprendere il visitatore con il loro fascino unico. Il paese a cavallo tra Val Biois e Val Cordevole è dotato di una bella area picnic pubblica collocata in località Pineta a fianco del laghetto artificiale. Cencenighe è dotata di una biblioteca pubblica collocata presso l'ufficio della Pro Loco.



Oggi guardando Cencenighe Agordino lo si vede come un fiorente villaggio di montagna, ma in passato questa è stata, come per molti villaggi nei dintorni, terra di fortissima emigrazione. Gli abitanti di questa porzione delle antiche Regole di Soprachiusa hanno dovuto in passato specializzarsi in un settore specifico per poter sopravvivere data la scarsissima coltivabilità del fondo valle e le limitate risorse ambientali del territorio. In quest'ottica, la storia di Cencenighe Agordino è legata ad un'attività manifatturiera in particolare: la lavorazione della pietra. Mentre Alleghe si specializzava nella produzione di lame, Zoldo nella produzione di chiodi, Cencenighe si specializzava nella professione dello scalpellino.

Le pietre utilizzate dagli scalpellini di Cencenighe provenivano in gran parte da Mesaroz (Mesaròz), suggestiva località posta sopra Martin nella parte destra del Biois sulle pendici del Monte Pape (oggi meta' ambita per l'arrampicata sportiva). La maggior parte degli scalpellini produceva ovviamente oggetti d'uso pratico come recipienti, fontane, lastre per la pavimentazione, ma vi erano anche scalpellini dotati di grande abilità e gusto per l'arte che si dedicavano alla scultura di elementi decorativi, come Vincenzo Mazzarol e Simon De Biasi. I due artisti di Cencenighe si occuparono nel 1692 della produzione della serie di statue poste ad ornamento della cancellata dell'opulenta Villa Crotta – De' Manzoni di Agordo.

Nei pressi del Nof Filò, la moderna struttura polifunzionale appartenente al Comune di Cencenighe Agordino che sorge in centro al paese, è stata recentemente portata a termine la realizzazione di un interessante per quanto piccolo museo a cielo aperto dedicato agli scalpellini di Cencenighe Agordino. Il Museo degli Scalpellini di Cencenighe Agordino è sempre aperto e visitabile e vi sono esposti molti esempi di lavorazioni locali a perenne testimonianza del passato della località.

## “TROI DE LE IAL”



A Cencenighe Agordino potrete conoscere la storia della lavorazione del carbone, attraverso il sentiero delle carbonaie sul monte Pelsa, noto come “El Troi de le Ial”. L'economia locale, dal XVII secolo, si basava principalmente sulla produzione di carbone, richiesto dal vicino centro minerario della valle Imperina, che utilizzava enormi quantità di questo materiale per funzionare. La popolazione di Cencenighe Agordino per ottenere il prodotto creava degli spazi liberi in mezzo ai boschi, in lingua ladina gli “Ial”, dove in seguito preparava delle enormi cataste di legna coperte di terra che venivano fatte bruciare. Dopo circa una decina di giorni si ricavava il carbone. Dal 1992 un gruppo di abitanti del luogo ha risistemato le strade che univano i vari spazi liberi originali per creare il percorso in memoria dell'antico e faticoso mestiere dei loro avi.

Il capitello denominato “L’Atriol de la Cros” è tornato a nuova vita. L’opera di Dunio, artista di Falcade, è una riproposizione del soggetto e della composizione della già esistente opera ad affresco, attribuibile al pittore locale De Biasio, ormai decaduta quasi completamente nonostante nel corso degli anni abbia subito diversi restauri. “A ulteriore supporto della tesi che l’opera originaria di De Biasio sia stata oggetto di successive ridipinture - racconta Dunio Piccolin - vi è stata la scoperta, durante le operazioni di pulitura nel 2004, dell’iscrizione 1955 T. Boso nell’angolo in basso a destra”. Si può pertanto ragionevolmente supporre che nel 1955 il pittore mestrino abbia eseguito un primo intervento di restauro ma poi successivamente (nel 1972 come attesta una cronaca del Bollettino parrocchiale) lo stesso Boso, preso atto dello stato precario in cui si era nuovamente venuta a trovare l’opera di De Biasio, ne proponeva la copertura con una tela da lui dipinta che ne riprendesse lo stile e la composizione.



Irrecuperabile anche quest’ultima opera su tela, la famiglia di Settimo Cassol, che già si prodigò nel 2004 al restauro dell’intero capitello con il rifacimento del tetto, in memoria di Rocco Cassol, ha deciso di commissionare al pittore falcadino una nuova opera che raffigura la Madonna Addolorata ai piedi della Croce con in braccio il Cristo. Il parroco don Luigi Canal ha ricordato che l’antico capitello della “Atriol dela Cros” o “capitello degli Arconi”, che da un documento conservato nell’archivio parrocchiale datato 1° novembre 1361 ne attestava una simile costruzione, sia stato eretto in ricordo di un sacerdote e altre due persone travolti da una frana in quel punto.

La chiesa di Sant’Antonio Abate è la parrocchiale di Cencenighe Agordino e fa parte della convergenza foraniale della valle del Biois.



Il primo luogo di culto di Cencenighe dedicato a Sant’Antonio Abate era un sacello in stile gotico edificato nel 1250, che fu consacrato nel 1361 ed eretto a parrocchia autonoma nel 1534. All’inizio del Settecento questo edificio era ormai diventato insufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione e venne demolito per lasciar spazio alla nuova chiesa. L’attuale parrocchiale fu costruita nel 1723 e consacrata il 10 agosto 1732.

Opere di valore custodite all’interno della chiesa, che è a tre navate, sono l’altar maggiore in legno, scolpito dall’artista locale Giovanni Manfroi coadiuvato dal taibonese Antonio Costa, una pala raffigurante i Santi Antonio Abate, Rocco e Sebastiano, eseguita da Svaldo Gorbenutto e terminata nel 1655, un dipinto con San Gottardo, realizzato dallo zumellese Luigi Cima nel 1921, e l’altare laterale, costruito da Giuseppe Manfroi ed adornato da una tela con soggetto San Giuseppe assieme alla Madonna e a Gesù Cristo, opera di Domenico Zeni.





[WWW.FALCADEDOLOMITI.IT](http://WWW.FALCADEDOLOMITI.IT)

Stampato a marzo 2023 a cura  
dell'Union Iadina Val Biois



Per informazioni:  
[PROMOFALCADE DOLOMITI](http://PROMOFALCADE DOLOMITI)

+39 334 7230117

[info@falcadedolomiti.it](mailto:info@falcadedolomiti.it)



Vi aspettiamo in Val del Biois